ANNO XXIX. Mercoledì, 9 Agosto 1876. N. 218.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffici postali.

A Parigi, all'Agence Havas, rue Notre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, piano primo.

Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

1 Roma, 8 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Da ogni parte giungono notizie in conferma della disfatta dei serbi a Kniazevatz. Lo stesso prefetto di Alexinatz, dove probabilmente si è rifugiato l'esercito serbo in disordine, annunzia l'incendio di Alexinatz e la caduta di tutti i villaggi delle due rive del Timok in mano dei turchi. Un telegramma del *Journal des Débats* dice che i serbi sono inseguiti verso Banja, che l'esercito di Leschianin trovasi assai compromesso e che corre voce che le potenze siano sul punto d'intervenire per proporre un armistizio. Vogliamo ammettere che vi sia dell'esagerazione nella dipintura fatta dal deputato Marcus, di cui parlammo ieri, dello stato di Belgrado e della costernazione generale nel Principato, ma questo è certo che pei serbi una rivincita diventa sempre più difficile, e che neppure i 30 o 40 mila uomini che marciano alla riscossa, come annunzia il nostro corrispondente particolare da Zimony, basteranno a rialzare per la Serbia le sorti della guerra. Se è vera poi l'altra notizia che ci diede ieri il nostro corrispondente, della malattia, cioè, di Cernaieff, ognuno vede che tutto va a seconda pei turchi.

Avevamo ragione di dubitare dell'attacco vittorioso dei serbi sopra il campo di Mramor presso Nissic e del disegno attribuito al generale Cernaieff di gettarsi al di là di Nissic, sopra le comunicazioni dell'esercito di Abd-ul-Kerim pascià. Malato o no, non si sa propriamente dove si trovi il generale Cernaieff, prima di tutto. Poi, dando una occhiata sulla carta geografica, si vede che Mramor è all'ovest di Nissic e non si sa comprendere come possa essere la chiave delle strade di Ak-Palanka o di Gramada, per le quali i serbi potrebbero cercare di sorprendere alle spalle l'esercito ottomano ieri in marcia, e oggi vittorioso, nei dintorni di Kniazevatz. E v'ha un'altra considerazione a fare. Anche Viddino è una base d'operazione pei turchi, e da questo luogo i turchi possono ricevere uomini e materiali da Varna e da Rontchouk. In un solo caso si potrebbe chiamar non privo di serietà il progetto attribuito al generale Cernaieff; nel caso cioè che la Rumenia uscisse dalla neutralità. Finora però, non ostante il recente cambiamento ministeriale a Bukarest e una certa agitazione permanente degli animi, nulla accenna ad una politica apertamente bellicosa della Moldo-Valacchia.

Anzi, un telegramma che ci giunge in questo momento da Bucarest è in termini assai pacifici. Il nuovo ministero, presieduto dal signor Bratiano, espose il suo programma alla Camera, e per ciò che riguarda la politica estera, disse che la più stretta neutralità sarà mantenuta, e che le frontiere del paese e la sicurezza pubblica saranno attentamente sorvegliate.

Tornando al progetto dei serbi, è evidente che non presenta nessuna probabilità di riuscita, e che il tentativo a Mramor, se veramente ebbe luogo, non fu che un fatto d'arme isolato e parziale, che forse si collega a qualche operazione preparata dal colonnello Antich sull'Ibar. Se le sconfitte dei serbi non fossero grandi e se la necessità di concentrare tutte le forze disponibili per impedire una marcia vittoriosa dei turchi verso il nord del Principato non s'imponesse ai generali del principe Milano, rimarrebbe una speranza: posto che Dervich pascià, come ci annunciarono i telegrammi di questi giorni, ha lasciato Sienitza con 20 battaglioni per correre in aiuto di Trebigne e dello sfortunato Mouchtar pascià, ai serbi tornerebbe conto di tentare un colpo ardito su Novi-Bazar e Mitrovitza.

Dopo tutto, la Serbia non si sarebbe gettata imprudentemente in un'impresa così ardua, se non era la fiducia in una grande potenza. Assisterà impassibile la Russia a queste sconfitte della Serbia? Si limiterà la Russia a intervenire in comune per porre fine alle ostilità, oppure agirà in modo da giustificare le follie e rialzare le speranze della Serbia? Ecco le domande che s'affacciano spontanee in questo momento.

L'*Agenzia telegrafica russa* ha la compiacenza di segnalarci il grande movimento di simpatia che la causa slava ha destato a Pietroburgo e in tutta la Russia. I soccorsi alle vittime della guerra prendono enormi proporzioni; moltissimi medici lasciano le loro clientele e partono per curare i feriti; le dame di tutti i ceti della società lasciano le loro case e i loro negozi; gli impiegati rilasciano somme sui loro stipendi; i mercanti e i contadini fanno dei doni allo stesso scopo patriottico. A Mosca, il signor Samarine, ha dato 300,000 rubli ed è partito con sua moglie per curare i feriti.

Il *Daily News* ha da Vienna delle informazioni che servono da commento inquietante a queste ostentate simpatie della Russia per la causa slava. Nei circoli diplomatici, dice il giornale inglese, si considera la situazione molto critica, e si fa strada la persuasione che la Russia intenda sorprendere il mondo con un ardito intervento, sapendo che la rovina della Serbia porrebbe fine all'influenza russa sulle popolazioni cristiano-slave della Turchia e paesi vicini.

Il contegno del re di Baviera sconcerta i calcoli e le speranze del partito ultramontano, che è potente in questo paese. Contrariamente alle voci che erano state messe in giro, l'imperatore di Germania ha accettato l'invito del re Luigi e andrà il 12 corrente a Bayreuth e assisterà allo spettacolo teatrale che si darà in quella città.

Come negli anni precedenti, il re Luigi ha inviato per telegrafo le sue congratulazioni al vero apostolo del vecchio cattolicismo, abbate Döllinger, nell'occasione della festa del suo anniversario. Leggiamo nei giornali di Germania che nello stesso giorno poi, l'abbate Döllinger ricevette un indirizzo firmato da 45 vescovi della Chiesa protestante d'America. Questo documento porge testimonianza delle simpatie che gli sforzi dell'illustre teologo tedesco per giungere alla fusione delle confessioni religiose incontrano al di là dell'Atlantico.

LA FORTUNA DELLE PAROLE
nei partiti politici

Se il barone Manno fosse ancora vivo, potrebbe aggiungere un prezioso capitolo al suo aureo libricciolo, traendone l'argomento dalla presente confusione politica. I democratici sono stati in ogni tempo della storia famosi per coniare parole ingiuriose verso gli avversari e fosforescenti a proprio favore; e nelle questioni politiche quante volte il credulo volgo si lascia adescare dalle parole! Leggendo gli articoli di taluni giornali ministeriali e i discorsi di taluni ministri, soccorrono al pensiero le risposte di Amleto alla misera Ofelia: *Che cosa leggete, mio principe? — Parole, parole e poi parole.*

Oggidì il partito ministeriale ha assunto il titolo di *progressista*, e dà dei *codini*, degli *arruffatori*, dei *retrivi*, dei *consorti* e peggio ai propri avversari. In questa caldaia dei progressisti bollono i più diversi metalli, dall'on. Depretis all'on. Bertani, dall'on. Cairoli all'on. Simonelli.

Perchè il partito ministeriale si intitola *progressista?* Sarebbe difficile rispondere a questa domanda e sarebbe ancora più difficile il chiarire la convenienza delle ragioni colle quali esso nega ai propri avversari le aspirazioni del progresso. Esaminando le principali questioni che possono distinguere un partito progressivo da uno immobile, è evidente che gli studi, le aspirazioni, le preparazioni di un progresso ordinato e civile, fervono e si elaborano nelle file degli amici nostri in modo notevole e incontestabile. Sarebbe facile il provarlo nell'ordine scolastico, finanziario, economico, amministrativo.

Lasciamo da parte per ora il problema delle ferrovie intorno alle quali la storia dirà quale delle due parti sostenesse le vere idee del progresso, ed esaminiamo le altre questioni principali.

Nell'ordinamento dei rapporti fra la Chiesa e lo Stato la legge sulle guarentige è così indispensabile, che la sinistra giunta al potere ha dovuto osservarla con eguale rispetto dal partito che la propose e la votò. E ciò non toglie che l'attuale opposizione parlamentare non sia vigile custode della indipendenza civile dello Stato; e non era certamente sotto i ministeri di parte nostra che i *monsignori*, quali rappresentanti dell'*insegnamento privato*, appartenessero di diritto alla Commissione governativa degli esami di licenza. In quanto all'istruzione primaria obbligatoria, fu all'onorevole Scialoja che si respinse un buon progetto di legge che sanzionava quel principio; e le palle nere non mancarono a sinistra e in quel gruppo di destra che ora sì tenacemente e sì gelosamente la sostiene. Nelle riforme finanziarie l'opposizione parlamentare ha riportato di questi giorni un trionfo segnalato. La tassa del macinato, che il presidente del Consiglio aveva dichiarato la *negazione dello Statuto*, fu applicata dalle precedenti amministrazioni con tanta potenza d'ingegno e di coraggio, che la nuova circolare, parto dei sudori di una grande Commissione, dichiara, che sino alla scoperta di uno strumento meccanico migliore, il meglio è lasciare le cose quali sono.

I popoli dovrebbero da questo esempio essere ammaestrati del valore dello scenso lanciato contro le passate amministrazioni!

E, come abbiamo già osservato, l'ultima circolare rivela una singolare imperizia e fiacchezza e sente le vicine influenze delle elezioni. Accenna ad ingraziarsi i mugnai che, avendo le quote basse, rovinano i mugnai caricati di più, senza alcun beneficio delle misere popolazioni.

Attendiamo con impazienza le riforme proposte sulla ricchezza mobile, e speriamo, perchè non si mandi in frantumi la macchina finanziaria, che siano innocenti come quelle sul macinato.

Quanto rumore per niente, si potrebbe esclamare, e come le parole si vibrano sonore nel vuoto aere nella stessa proporzione della loro insignificanza! E del resto il partito nostro ha detto le mille volte che, appena raggiunto il pareggio, avrebbe pensato alle riforme finanziarie, e noi speriamo che i disegni delle sue riforme siano ben più ampi, efficaci e utili ai contribuenti che quelli inaugurati dal ministero. Il torto del partito liberale moderato è di non aver promesso, a fine politico, l'abolizione di una tassa che la necessità delle cose impone di mantenere insinocchè si sappia sostituirne un'altra egualmente feconda e meno odiosa. E la storia non bugiarda registrerà molti di questi torti a suo danno!

Rimangono le promesse delle riforme amministrative, intorno alle quali le frasi fatte e le declamazioni generiche a nulla approdano. Il sindaco elettivo, la classificazione dei comuni secondo la importanza loro in vista di attribuzioni maggiori o minori, una più solida autonomia dei corpi locali... tutto questo noi pure desideriamo, ad un patto; ed è che non si *riformi per riformare*, come quei letterati che sostengono la tesi dell'arte per l'arte. Le riforme amministrative non si giustificano per ciò solo che si inspirino al principio del discentramento o dell'accentramento, ma perchè rispondono al fine, all'effetto utile del servizio del quale si tratta. È con questo criterio che gli amici nostri proporranno e sosterranno le loro idee di riforme assennate ed ordinate.

Esaminati da questi vari aspetti, sfumano tutti questi vanti di progresso!

In un programma di *progressisti per eccellenza*, quello annunziato dall'onorevole Bertani a Reggio e nel quale vi sono uomini che hanno accolto la monarchia ed altri che la disdicono sonoramente, si parla anche dello svolgimento pacifico della questione sociale. Non saremo certamente noi che negheremo la esistenza di questa questione, e ci pare che molti amici nostri, non solo coi discorsi, che poco valgono, ma coi libri e colle opere si adoperino da anni e non senza effetto a promuovere in Italia una pacifica soluzione del problema sociale. Le associazioni di previdenza e di cooperazione, la istruzione professionale, le partecipazioni degli operai ai profitti dell'impresa, gli arbitrati industriali ebbero o hanno nelle nostre file rappresentanti autorevoli, rispettati ed influentissimi.

La sola iniziativa recente, e non è fra le maggiori, delle Casse di risparmio postali, mercè la lega del risparmio promossa dall'onor. Sella, ha inscritto in poche settimane più migliaia di lavoratori della città e delle campagne alla disciplina del risparmio. Si dice tutto questo non già per sterile vanto, ma per chiarire le cose dinanzi al paese. Vi sono alcuni diari del nuovo ministero che di ogni cosa buona, fosse pure iniziata molti anni or sono, ne danno lode al presente ministero, e fanno risalire ai ministeri precedenti ogni difetto, ogni male della pubblica amministrazione. È un registro a partita doppia troppo comodo; ma si troverà ragionevole che l'opposizione parlamentare lo corregga di tratto in tratto.

I MINISTRI A TORINO

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Torino, 7 agosto.

(A. M.) S. E. il ministro Nicotera precorse qui di due giorni le LL. EE. Depretis e Zanardelli, ed occupò lodevolmente il suo tempo nell'informarsi *de visu* delle condizioni ed interessi della città nostra. Accolto naturalmente con segni non dubbi di entusiasmo dai soliti « amici ed ammiratori, » egli deve essersi trovato subito ad agio nella « cittadella del progresso, » come si chiamò Torino, per contrapporla a Milano « la cittadella della consorteria; » con qual ragion[e] poi, lascio immaginare ai lettori. L'on. Ni[cotera] deve certo essersi meravigliato dell[e] floride condizioni economiche della vecchi[a] capitale subalpina, trasformatasi in giro bre[vissimo] d'anni in città industriale di prim[a] forza. Egli ha fatto lunghe e minute visit[e] ai principali stabilimenti. Quello del cav. Rossi per la fabbricazione degli olii; l[a] fabbrica di drapperie Galoppo; la fabbric[a] di tele in filo della ditta Abrate e Ba[...] dove, assieme al comm. Bargoni che lo ac[compagnava], fu regalato di un elegant[e] mazzo di fiori, la grandiosa fonderia Po[...]sardi e l'immenso stabilimento dei fratel[li] Gilardini, ecc.

Visitò anche parecchi pii istituti fra e[...] l'ospedale Cottolengo, cui fece una generos[a] elargizione e l'ospedale di San Luigi.

Sabato, alle 5 pom., ricevette in udienz[a] i membri della Direzione della Società pr[o]motrice dell'industria nazionale, che gli pr[e]sentarono il diploma di socio d'onore. B[i]sogna convenire che « gli amici ed ammir[a]tori » han saputo preparar per bene le co[se] e dare, almeno apparentemente, all'arriv[o] delle LL. EE. l'importanza di un « gran[de] avvenimento, » per usare di una frase co[n]sciupata del linguaggio giornalistico. Saba[to] sera, i dintorni di Porta Nuova erano a[...] dirittura stipati di gente d'ogni manie[ra] che attendeva l'arrivo delle LL. EE. D[e]pretis e Zanardelli. L'on. Nicotera si e[...] recato in carrozza scoperta accompagna[to] dal prefetto comm. Bargoni. Le presiden[ze] delle varie Associazioni operaie, dei vet[e]rani 1848-49, dei sott'ufficiali, all'uopo e[...]ficiate, assistevano colle relative bandie[re]. C'erano anche, fra i deputati, gli on. Vil[la], Spantigati, Varè, Colombini, Mongini, Ma[...] ed altri; fra i senatori, gli onor. Ferrar[is], Barbaroux, Sineo, Siotto-Pintor, oltre a p[a]recchi consiglieri comunali e provinciali [e] altre autorità cittadine.

Appena arrivati gli onor. Depretis e Z[a]nardelli dopo gli omaggi e presentazi[oni] d'uso, ricevettero nella sala d'aspetto di p[ri]ma classe le rappresentanze delle Asso[cia]zioni.

Indi, preceduto dalle bandiere e dalla m[u]sica della Associazione generale degli ope[rai] e seguito dalla folla, le prefate EE. si [...] recarono in carrozza scoperta all'Albe[rgo] d'Europa. Per via scoppiavano di qua[ndo] in quando evviva al Depretis, al *minist[ero] progressista*. Giunti i ministri all'Albe[rgo] le grida e gli evviva ricominciarono [più] forti, e, poichè minacciavano di durare [un] pezzo, l'on. Villa si presentò ad una fi[ne]stra, ringraziò, a nome dell'on. Depre[tis] stanco pel viaggio, la folla, e la invit[ò a] sciogliersi e a mandare un evviva al « [re] galantuomo, il più forte baluardo contr[o la] reazione. » Cosa c'entrasse la « reazione » io non ho avuto il bene d'indovinarlo; f[atto] sta che l'allocuzione fece effetto. Fort[una] delle frasi!

Ieri mattina, poi, ministri ed invitati [in] numero di 280 circa, partivano per La[nzo] per la solenne inaugurazione della nuov[a li]nea ferroviaria. Un giornale di qui nota[va con] evidente compiacenza come il treno inau[gu]rale sia partito dalla stazione di Borgo D[ora] *quasi* all'ora fissata; « il che per l'Ita[lia è] un grande progresso »; davvero, è una [cosa] straordinaria, e dobbiamo esserne grat[i al] « ministero progressista », purchè l'esat[tezza] si verifichi d'ora in avanti anche nei t[reni] non inaugurali e in cui non viaggiano [Ec]cellenze!

31

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

XIII.

Shirley cerca salvezza nelle opere buone.

« Lo so ch'ei sposerà Shirley, lo so » furono le prime parole ch'ella ripetè a sè stessa alzandosi alla mattina seguente. « E farà bene a sposarla, ella può soccorrergli » aggiunse con fermezza. « Ma io sarò dimenticata allorquando saranno sposi! » fu il crudele pensiero che successe a quello. « E che farò io quando Roberto sarà del tutto, del tutto staccato da me, il mio Roberto? Che farò io? Oh potess'io con ragione chiamarlo *mio!* Ma io non gli presenterei che la povertà, l'inerzia; Shirley invece la ricchezza ed i mezzi; e la bellezza pure e l'amore... non posso negarlo! Non sarà una sordida scelta... essa lo ama o lo amerà almeno com'ei deve sentirsi altero di essere amato. Niuna valida obbiezione può aver luogo... si sposino pure! Ma poi io più non sarò nulla per Roberto, perchè di essere sua sorella o codeste sciocchezze non so che me ne fare! Io voglio essere o tutto o niente per un uomo come Robèrto. Tosto che essi saranno uniti, io m'affretterò a lasciarli. Non potrò mai accondiscendere a fare l'ipocrita, a pretendere di voler ostentare il calmo sentimento dell'amicizia mentre l'anima mia è agitata da ben altri sentimenti. Non potrei tenere il posto fra loro di amica di entrambi, come non potrei esser loro nemica. Roberto è il primo uomo e il solo ai miei occhi: io l'ho amato, lo amo e lo amerò sempre. Perciò se non posso esser sua, devo tentare d'ire da lui lontana, di non più vederlo. Non v'ha altra scelta da queste due cose infuori: o stare stretta a lui come se fossi parte di lui, o esser divisa da lui come i due poli di un globo. Dividici adunque, Provvidenza! fa ch'io sia presto divisa da lui! »

De' pensieri di codesto genere ella ruminava pur sempre in mente anche nel dopopranzo, quando l'apparizione di un personaggio che con codesti pensieri stessi aveva relazione, venne a troncarli. La signorina Keeldar entrò a farle visita; nel suo contegno eravi quel misto d'incuranza e di pensoso a lei abituale allorchè era in uno stato di quiete. Quando s'animava, l'incuranza svaniva del tutto, la meditazione si convertiva in una generale allegrezza che condiva il suo riso, il sorriso, lo sguardo, con un sapore tutto suo.

— Che vuol dire che non siete venuta a vedermi, dopo pranzo come mi avevate promesso? — chies'ella, entrando, a Carolina.

— Non me ne sentivo volontà — rispose con tutta sincerità la signorina Elstone.

Shirley avea già fissato su lei uno sguardo penetrante:

— È vero — disse ella — non vi sentite volontà ora di volermi bene; siete in uno de' vostri cupi, tetri momenti in cui ci s'avvede che la presenza di un vostro compagno non v'è punto gradita. Voi ne avete, di cotesti momenti; ne eravate conscia?

— Avete voi intenzione di star qui un pezzo, Shirley?

— Sì. Sono venuta a prendere qui il mio thè e non me ne andrò prima di averlo preso. Perciò mi prenderò la libertà di levarmi il cappello senza esserne richiesta.

Il che ella fece e poi si mise ritta davanti a lei con le mani dietro il dorso e figgendo uno sguardo fiero benchè non irato, anzi piuttosto compassionevole, su Carolina.

— Un bell'aspetto mi avete davvero, una bella espressione, povera cerva solitaria, ferita! Temete che Shirley vi voglia divorare se scopre il vostro male e se si avvede che sanguinate?

— Io non ho mai paura di Shirley.

— Ma antipatia l'avete talvolta per lei; Shirley sa avvedersi quando altri prova tali sentimenti per lei. Se non foste tornata a casa nella compagnia in cui avete lasciata la mia casa iersera, sareste stata oggi una tutt'altra persona. A che ora giungeste qui?

— Alle dieci.

— Uhm! Ci avete impiegato tre quarti d'ora a fare un miglio di strada. Foste voi o Moore che ha indugiato a codesto modo?

— Shirley, voi dite delle sciocchezze!

— Egli deve averne dette, di ciò non ne ho il menomo dubbio! o con la bocca o con gli occhi, il che è cento volte peggio. Il riflesso de' suoi occhi lo scorgo sulla vostra fronte in questo momento. Mi sentirei disposta a mandargli una sfida a duello, solo che potessi trovare un padrino fidato. In parola che mi sarei sentita iersera di chiamar Moore con intenzioni tutt'altro che pacifiche. Ho pistole e so adoperarle.

— Quali sciocchezze, andate ora dicendo! E chi avreste voluto colpire: me, o Roberto?

— Nessuno!... Me stessa forse; o un cespuglio più probabilmente. Non importa: gli è un vanesio il vostro cugino; un serio, tranquillo, intelligente, ambizioso vanesio; ecco che gli è!.. non ci ho pazienza con lui!

E la signor Keeldar facendo una rapida passeggiata lungo la stanza ripetè energicamente che non avea pazienza con gli uomini in generale e col suo locatario in particolare.

— Voi siete in errore! — si oppose, con qualche ansietà, Carolina: — Roberto non è nulla di ciò, posso garantirvelo io.

— Voi! Non v'ha testimonio a cui potessi prestar meno fede che a voi su tale argomento. Per avvantaggiare la fortuna di Moore, voi vi tagliereste la mano destra.

— Ma non vorrei dir bugia; e, vi dico il vero assicurandovi che ei fu gentile con me iersera e nulla più.

— Non vi chieggo che egli sia stato: l'ho veduto dalla mia finestra collocare la vostra mano tra le sue lunghe dita, appunto quando usciva dalla porta del mio giardino.

— Ciò non significa nulla! Io non sono una straniera per lui, sono una vecchia conoscenza e sua cugina.

— Insomma io mi sentii indignata e questo è il succo di tutta la storia. Ecco che tutto il mio piacere m'è distratto dal suo armeggiare. Ei si caccia tra voi e me che saremmo buone amiche qualora, que' suoi sei piedi d'altezza non formassero un'ecclisse perpetua fra noi. A ogni momento egli offusca il disco ch'io vorrei vedere luminoso; a ogni momento ei mi rende per voi un peso, un danno!

— No, Shirley, no!

— Sì, che egli il fa! Voi non vi curavate della mia compagnia quest'oggi e ciò è un dispiacere per me; voi siete naturalmente, alquanto ritenuta, ma io sono una persona socievole, che non può vivere in solitudine completa. Se noi fossimo solamente lasciate a noi sole io vorrei godere la vostra compagnia in perpetuo; non per un istante non vorrei esservi tolta. Voi non potete dire altrettanto a riguardo mio!

— Shirley, io posso dire tutto ciò che vi piace; Shirley, io v'amo!

— Dimani mi bramereste in Mesopotamia!

— Non è vero. Tutti i giorni mi sento più assuefatta a voi e sento d'amarvi di più. Voi sapete ch' io s[ono] troppo inglese di natura mia per abb[an]donarmi ad una veemente amicizia a [un] tratto; ma voi siete tanto migliore d[elle] altre genti, tanto diversa dalle signo[re] comuni; io vi stimo, v'apprezzo! Credete che io dica il vero?

— In parte! — rispose la signo[rina] Keeldar con un sorriso alquanto d'incredulità. — Ma voi siete una [per]sona singolare; sotto alla vostra a[...] renza così calma avete una forza e [...] profondità non abbastanza apprezza[ta] perchè felice non siete! à

— E le persone infelici rade[volte] sono buone. È cotesto che inte[n]dire?

— Non del tutto. Intendo piut[tosto] che le genti infelici sono per lo [più] preoccupate e non hanno volontà d[i] accorrere con compagni della mia sp[ecie]. Oltre a ciò, v'ha un genere d'infe[licità] che deprime non solo, ma rode... [...]tesità, io temo, sia vostro retaggio... farvi la compassione altrui un [gran] bene, Lina? Se ciò è, accettate q[uella] di Shirley: ella offre largamente [...] mista la merce.

— Shirley, io non ebbi mai un[a so]rella, nè voi l'aveste; ma in questo i[stante] mi balena alcunchè di ciò che d[eve] provare due sorelle tra loro. Un'[af]fezione intrinseca colla vita, cui [...] cozzo di passione può annientare, c[he] piccole discordie non fanno che pr[ovare] un istante per farla risorgere più [forte] vosa l'istante appresso; un'affezio[ne] alcun sentimento d'altra natura può [...]

Quanto i giornali riferiscono relativamente alle feste ed all'accoglienza fatta ai signori ministri nei vari paesi per cui passa la nuova ferrovia, è pretta verità: Ciriè, Nole, Mathi, Balangero, Lanzo, erano imbandierate, ed alle varie stazioni c'erano i Sindaci e le Giunte e le Associazioni operaie, con musiche, bandiere, ecc. Quelle buone e brave popolazioni campagnuole erano certo meravigliate di veder elevata l'inaugurazione della loro ferrovia alla dignità di grande avvenimento politico. A Ciriè, il sindaco del Comune, avv. Re, presentò .... un magnifico mazzo di fiori, accompagnandolo con acconcie parole. Scrissi *presentò* .... perchè all'atto del consegnarlo, non essendo ben chiaro chi lo dovesse ricevere, il mazzo, passando di mani in mani, finì col cadere in terra; l'egregio sindaco lo raccolse, e presentandolo a S. E. Zanardelli, rappresentante di S. M., conchiuse, da uomo di spirito: .. .... *questi fiori, raccolti in questo momento.*

A Lanzo il ricevimento fu davvero solenne, schierate le rappresentanze, i carabinieri, il reggimento dei soldati ferrovieri, (che posero in opera le rotaie lungo la linea), ecc. e infine il parroco, seguito da alcuni sacerdoti, che, dava principio alla cerimonia benedicendo la locomotiva. C'era anche un arco trionfale ed una iscrizione (non molte, come dicono i giornali progressisti, facendo *progredire* fino i numeri della verità): *Viva il ministero Depretis.*

I ministri visitarono gli Asili infantili ed un Collegio-convitto di cui i giornali « liberali » non fanno il nome, ma che io vi dirò essere uno dei tanti fondati nella provincia dal famoso *Don Bosco*. Il quale si trattenne famigliarmente, come con vecchie conoscenze, cogli on. ministri, specialmente con S. E. Nicotera. Don Bosco condusse le numerose rappresentanze, a cui prima era stato servito un abbondante rinfresco di vini bianchi e vermouth, nel giardino del suo Convitto, posto su di un'altura donde si gode uno stupendo panorama. Ho osservato anche che col Don Bosco si trattenevano intimamente ed assai volontieri i promotori ed ordinatori principali delle feste al ministero « progressista. » Probabilmente, osservava un malizioso mio vicino, avrà ricorso alla attività sorprendente di quell'instancabile fondatore di collegi, per gli apparecchi a Lanzo. Dio mi guardi dal dire che il ministero violi coi clericali il sesto precetto del decalogo; non mi spavento così presto, nè son cotanto ingenuo! Ma convenite che ora uno spettacolo curioso di vedere Don Bosco in colloquio stretto coi « riparatori! »

La comitiva si recò poi a vedere un passo leggendario, detto *Ponte del diavolo*; mentre eran lì, un ex deputato, uomo di spirito, susurrò vicino all'on. Depretis: *è il diavolo che fa dei ponti!* — *Sicuro.* — rispose S. E. Il motto felice venne ripetuto e commentato per tutta la giornata. In seguito Don Bosco si separò dalla comitiva e dai ministri, e specialmente dall'on. Nicotera a cui strinse cordialmente la mano. — Che ci sia un secondo ponte alle viste? mormorò un altro bell'umore. — Anche questo motto fece fortuna. Il diavolo che si bagna coll'acqua santa!

Alle 10 1/2 circa, gl'invitati si raccolsero sotto l'apposito padiglione, pel *déjeuner* offerto dai preposti all'amministrazione della nuova ferrovia. Il primo a parlare, al levar delle mense, fu il senatore Ferraris, presidente del Consiglio d'amministrazione, che in un bel discorso mandò ringraziamenti a tutti coloro che, col consiglio e coll'opera, prepararono l'avvenimento per cui oggi va lieta la bella vallata Canavesana. Dopo il senatore Ferraris, sorse il ministro Zanardelli, che, con applaudite parole, portò i saluti e le felicitazioni di S. M., da lui rappresentata; disse molte belle cose e conchiuse col « pregare le popolazioni ad aiutarlo a condurre la ferrovia fino alla valle d'Aosta. » Parlò quindi l'on. Massa, come rappresentante della presidenza della Camera e come deputato di Lanzo; il comm. Bertea, quale rappresentante del Consiglio provinciale di Torino; il cav. Di Vesme, a nome del comune di Lanzo; l'on. Colombini, deputato di Ciriè, che conchiuse, dichiarando di associarsi alle dimostrazioni fatte ai ministri *liberali*; il cav. Malvano, che ringraziò per le parole d'elogio dirette alla Banca subalpina, da lui presieduta, che concorse coi propri capitali al buon esito dell'opera; il conte Rignon, sindaco di Torino. Nasce quindi un breve battibecco. Il senatore Sineo esprime parole di rammarico perchè la Presidenza del Senato non abbia delegato nessuno a rappresentarla, ma il senatore professore Ricotti sorse subito a protestare vivamente contro le parole dell'on. Sineo, dicendo che la Presidenza del Senato non ha mancato al proprio dovere, tanto è vero che ha dato incarico a lui medesimo, il Ricotti, di rappresentarla. Il senatore Sineo, naturalmente, non replicò parola. Dopo un discorso del dott. Ubaudi, medico militare, rappresentante di non ricordo qual comune, ed uno del comm. Lasagno, presidente della nostra Camera di commercio, sorse l'illustre senatore Vegezzi, uno dei veterani delle lotte d'indipendenza, e il decano del Foro piemontese. Questo fu, per così dire, il punto culminante dei brindisi. Il venerando Vegezzi, con un vigore che parve a tutti straordinario in un uomo della sua età, rivolse eloquenti parole agli on. ministri, conchiudendo, press'a poco, così: « Colle ferrovie, domani noi possiamo essere cittadini di Napoli, come voi oggi siete cittadini di Lanzo. Voi, Nicotera, se per caso nel cammino del progresso il terreno accennasse a mancarvi di sotto ai piedi, ricordatevi che in queste forti valli, in queste provincie troverete il duro macigno; *il terreno pel progresso qui non traballerà.* » Le parole del venerando patriota, accolte con applausi di cui non ricordo gli uguali e con grida entusiastiche di: *Viva Vegezzi*, evidentemente non erano gittate lì all'impensata; e l'on. Nicotera, con un'accortezza che nessuno gli può contestare e che sarebbe desiderabile gli amici non gli facessero mai smentire, colse la parola al balzo e rispose: « fino a che in Italia regnerà la Dinastia della Casa di Savoia, non soltanto in questi macigni, ma anche e principalmente nella Dinastia stessa, il terreno della libertà e del progresso non vacillerà mai! » Parole che mi paiono come una mostra preventiva di quello che il ministro dell'interno dirà al banchetto di stasera per riconfessare le teorie anticostituzionali ed i giudizi temerari dell'amico suo on. Bertani.

Dopo il Nicotera che parlò, tirato pensatamente in campo dall'illustre Vegezzi, sorse il Depretis, che, visto come il dicibile era stato detto e il *brindabile brindato*, evocò i ricordi storici, e consacrò il suo bicchiere agli illustri Carlo Botta e Luigi Cibrario, che, nativi della vallata di Lanzo, erano stati, non so come, dimenticati da tutti.

Infine il senatore Ferraris sciolse il banchetto al grido di: « Viva l'Italia! Viva il Re! »

Come corrispondente, noto l'impressione destata negli astanti dalle parole del Vegezzi: « Noi possiamo domani, ecc. » e da quelle del comm. Bertea, che bevve anche « all'armonia di tutte le provincie d'Italia. »

All'1 1/2 circa gl'invitati ripartirono da Lanzo.

Alla sera i ministri, le autorità cittadine, deputati e senatori assistettero al pranzo offerto dal prefetto comm. Bargoni.

Alle 9 l'on. Nicotera fece una visita improvvisa (!) all'Associazione generale degli operai, i quali in numero di 300 e più si trovavano raccolti per discutere d'urgenza (!) non so che ordine del giorno. L'on. Nicotera pronunciò un discorso, applauditissimo dall'adunanza, in cui toccò, fra le altre cose, la quistione del riconoscimento giuridico delle Società operaie.

Mentr'egli parlava, giunse l'on. Depretis, che fu accolto con entusiastici evviva. Parlò anch'egli, accennando principalmente alle idee del governo circa le Società operaie.

I tre ministri, Depretis, Nicotera e Zanardelli, furono nominati per unanime acclamazione soci onorari della Società.

Alle 6 di stasera il banchetto « progressista. » Già sono arrivati in Torino, per assistervi, il sindaco di Genova, marchese Negrotto, il prefetto pure di Genova, comm. Casalis, il rappresentante del municipio di Brescia, ecc.

A domani un particolareggiato resoconto.

UN'ALTRA LETTERA
DELL'ON. BERTANI

Era generalmente aspettato un discorso dell'on. Nicotera al banchetto di Torino. Ma l'on. ministro dell'interno disse al banchetto offerto dalla Società della ferrovia di Lanzo, brevi parole che ci vennero riferite dal telegrafo e dal nostro corrispondente torinese, e al banchetto politico d'ieri serbò il silenzio. Per verità le parole sovraccennate possono essere considerate come un'indiretta risposta al discorso attribuito all'on. Bertani. Quest'ultimo però ha sentito il bisogno di esonerare il ministro dall'obbligo di fare una solenne protesta. Tale era lo scopo della sua lettera al *Bersagliere* che noi abbiamo stimato inutile di riprodurre, nonchè di quella assai più diffusa dall'on. Bertani indirizzata all'on. Cavallotti, e che troviamo nella *Ragione* di Milano giuntaci stasera. Noi riproduciamo questa seconda lettera, la quale è, per così dire, il programma dei repubblicani che siedono in Parlamento. Le spiegazioni dell'on. Bertani sono tali da appagare un ministero sinceramente monarchico-costituzionale? Non ci pare, e, francamente, avremmo desiderato che l'on. Nicotera avesse respinta nel modo più esplicito questa ibrida alleanza che si seguita ad offrire al gabinetto.

L'on. Bertani ha poi torto di scagliarsi, come fa, contro i giornali moderati, i quali hanno giudicato il suo discorso dal resoconto che ne venne dato dai giornali della sinistra. E reca meraviglia che l'on. Bertani abbia aspettato tanti giorni a protestare e lasciato per tal guisa libero il campo ai commenti.

Ecco intanto la seconda lettera che, a nostro avviso, non vale a diminuire gli imbarazzi del ministero:

Misino, 2 agosto.

Carissimo Cavallotti,

Nè equivoci nè soprusi.

Ci vogliono proprio tirare per i capegli da una parte e dall'altra! — di qua per dividerci dagli amici eccitando bizze e gelosie — di là per la pratica della *selezione* divenuta urgente per compiere il programma di Napoli e Salerno (1875).

Se non che, da una parte, in mezzo a dense volute di fumo di un fuoco di paglia fradicia brillano faville di una trista abilità; dall'altra una credulità precipitosa ha fatto cadere nella trappola, come bene disse il *Presente* il 31 luglio, tesa dalla stampa avversa, il ministro dell'interno poi primo e presso che tutti i giornali di sinistra e taluni sentenziosi corrispondenti, se eccettui il savio *Bacchiglione*, e l'accorto corrispondente romano della *Ragione*. Ma non diamo agli uni e agli altri il gusto di irritarci e prendiamoci invece quello di compatire e sorridere. Ed ora che la gazzarra consortesca è finita ed io posso rizzarmi dalla lapidazione di tanti ciottoli di gomma elastica, lasciami dire, carissimo Cavallotti, che al banchetto di Reggio non vi erano stenografi; che io non seppi in Reggio della redazione per sunto del mio discorso e tanto meno dell'intenzione di pubblicarlo; che fui sorpreso io stesso leggendolo sul *Presente* del 20 luglio; e che in quell'opera giovanile accesa e frettolosa ho trovato simpatici nomi citati, che io non proferii; espresse idee staccate dalla loro ragione; ritratto in buona parte più l'ardente pensiero del geniale redattore anzichè le calme raccomandazioni dell'oratore.

Gli amici almeno dovevano giudicarmi sulla lettera mia ai due giornali di Reggio allora affratellati, piuttosto che su frasi interpretate al volo. Il ministro vesuviano e tutti i giornali e corrispondenti caduti nella trappola consortesca, audacemente messa innanzi agli inesperti, avrebbero letto fra le altre mie frasi, pensata, cotesta: *il presente ha la sua ragione di essere e di esigere il rispetto che si deve ai plebisciti.*

Ma no, anche gli amici preferirono l'indovinello orale allo scritto preciso. E poi, se per ipotesi, fossero anche ammesse le frasi dinamitiche, quanto male, quanta censura possono ravvisarsi in esse? Volgile, rivolgile come vuoi, e ricordando il brillante passato del ministro dell'interno e la guerra che a lui si fa dai due campi per la sua conversione, troverai in quelle parole una durezza di redazione, ma non un sospetto, una diffamazione, un'ingiuria.

Della fede monarchica dell'on. ministro dell'interno questo solo ricordo benissimo aver detto, premettendo che bisognava apprezzare le posizioni difficili e rispondendo a chi mi aveva dianzi mosso parola a quel proposito: che alla mia memoria non pareva miracolo la conversione sua politica — ma che miracolo sarebbemi sembrato invece se egli un dì tanto diversamente accentuato, nella diffidenza partigiana in ogni modo e per ogni senso diffusa dai moderati verso gli uomini di sinistra, fosse da essi creduto, anche dopo l'indiscutibile fiducia del Re. Quella fu censura alla diffidenza altrui e non toccò l'on. ministro dell'interno che, creduto dal Re, non aveva altro ad altri da dichiarare; dal Re, il quale pose accortamente la sua fiducia anche nell'on. ministro dei lavori pubblici, a lui indicato nei giorni atomi della crisi come antimonarchico, antidinastico, cospiratore in 26 Società segrete.

L'on. ministro dell'interno, che pure aveva avuto dal banchetto di Reggio con affettuoso telegramma un cordiale e sincero augurio, ebbe torto di lasciarsi trasportare, come spesso gli accade, da due frasi di cui doveva prima appurare l'ispirazione e a me chiederne spiegazione; e tanto più dopo la mia lettera confidenziale a lui, che dovevagli aprire gli occhi all'inganno, sapendomi, per tanti anni di ardua prova, incapace di fingere tacendogli una verità per quanto dura, come di dirgli una menzogna.

Queste cose all'incirca io aveva scritto quattro giorni or sono e desiderato pubblicate in Genova quando vi era l'onor. ministro dell'interno, che poteva anche là constatare quanto io lo avessi compiaciuto nelle sue amichevoli istanze; ma due giornalisti pregati da un amico mio, preferirono non dar corso a quella stampa e prolungarono così di qualche giorno l'equivoco e i soprusi, gli attacchi e le esasperazioni.

I giornali dei moderati, irritatissimi, credettero trovare lenimento alle acerbe sofferenze di quattro mesi coll'istizzire il nuovo ministero e principalmente l'on. ministro dell'interno, affermando che i repubblicani s'impongono nelle sue decisioni e che io stesso, senza fede nella sua parola quanto leale nel mio giuramento, esigo da esso ed ottengo sempre ciò che al mio programma più giovi.

Poche parole, ma vere a tutta prova, dissiperanno gli errori.

Io tengo nota prudente delle pratiche da me inoltrate e raccomandate alle *nove* eccellenze, e tutte le posso onorevolmente pubblicare.

Per me personalmente o per i miei, tutti al par di me o più di me pitocchi, non sciupai un foglio di carta nè spesi una parola.

Io dal 18 marzo non entrai che in quattro ministeri sui nove.

Al ministero di grazia e giustizia, nei primissimi dì, una volta per conoscere la grazia fatta ad un gerente di giornale tenuto prigione quantunque reduce due volte dal manicomio.

Al ministero dei lavori pubblici andai, invitatovi, tre volte: per il porto di Genova, per interessi di Massa marammana, per richiesta privata dell'on. ministro, e una quarta vi andai spontaneo per visitarvi l'amico ministro indisposto e raccomandargli ad un tempo un ispettore telegrafico, tribolato da tre traslocazioni onorifiche ma disastrose in un anno e da disgrazie di famiglia.

Al ministero delle finanze andai una sola volta invitatovi dall'on. presidente del Consiglio. Eravamo in sei al ritrovo, io solo di estrema sinistra e fui il solo deluso.

Al ministero dell'interno mi presentai o con deputazioni e dietro inviti verbali e replicati o scritti dell'on. ministro. Mi prestai più volte alle sue giuste richieste; perorai per gli ammoniti e poi condannati a domicilio coatto; raccomandai alcune riparazioni d'ingiustizie patite sotto il ministero passato; accettai due incarichi gratuiti e noiosi di competenza medica, ai quali attendo — e qui finiscono tutti i miei rapporti intimi, le mie esigenze e prepotenze irresistibili presso i ministri.

Dal grido di questi giorni io spero cavarne almeno il vantaggio di essermi liberato dalle istanze di coloro che a me si rivolgevano credendomi bene accetto al ministero: non avranno essi un bel no ed io avrò risparmiato tanti francobolli. È proprio vero che tutto il male non viene per nuocere.

Quanto allo scioglimento della Camera, se avvenga, questo solo ridirò: che io insistetti presso tutti i colleghi di sinistra per la nuova legge elettorale promessa dal ministero; ne lamentai nel mio ultimo discorso alla Camera la fatale dilazione che tuttora lamento; proclamai e proclamo esautorata *a priori* qualunque altra Camera eletta coll'attuale legge elettorale, in vista del *nuovo legislatore* preconizzato come *indispensabile* dal re, dal ministro dell'interno e dal presidente del Consiglio.

Del resto, avvenga che può, l'Italia paleserà il suo volere in ogni modo elettorale ristretto od ampio, che le si consenta per ora.

Io posso dolermi della conversione a me contraria di uomini valenti, ma rispettai sempre e rispetto l'altrui fede politica apertamente dichiarata e professata, perchè reclamo altrettanto rispetto alla mia antica; nè mai in altro senso scrissi o parlai, in privato ed in pubblico, a Rimini come a Reggio.

Al banchetto di Reggio sedendo fra repubblicani e liberali monarchici raccomandai l'unione, non la *conversione* dei due partiti, per la prossima lotta elettorale.

Ho espresso il mio rispetto all'ordine ed al governo di oggidì, ordine e istituzioni che nessuno può farmi credere esclusivamente possibili e nessun uomo di senno vorrebbe eterne, come pretendono proclamato e giurato nell'atto di fede politica i moderati consorti.

Al *Bersagliere*, lo vedesti, ho risposto allegramente, come l'indole sua comporta.

Sarebbe vero che al buon governo del regno d'Italia, lo regga un ministero di destra o di sinistra, sia assolutamente indispensabile un *Fanfulla* con più o meno di brio?

Il *Fanfulla I*, forse l'unica istituzione politica del partito moderato, gli fu invero di grande aiuto. Ma perchè dobbiamo noi vedere un *Fanfulla II* che, assunto l'abito del più svelto fra i soldati senza averne avuto in sorte dalla nascita l'agilità, rinnova collo stile della *Bertaniade* nel 1876 gli attacchi e le frasi scagliatemi contro nel 1860 e 1861 dai fanatici giornali d'allora del Piemonte e di Lombardia?

Ormai parmi che gli equivoci circa il mio contegno verso l'onor. ministro dell'interno e tutto il ministero al banchetto di Reggio siano notevolmente chiariti, e che i soprusi a me apposti dai moderati per far dispetto o ingiuria al ministero, e su me tentati, siano respinti e dispersi.

Serbo intatta la mia fede; raccomando dovunque l'unione fra i due partiti avanzati per tutte le future eventualità; appoggiai ed appoggio senza adulazioni e colla franca parola il ministero attuale.

Se il governo oggi è di sinistra, ha pur bisogno che un'estrema sua parte lo ammonisca, lo sospinga ad ogni passo, lo avverta che l'ineluttabile progresso politico e sociale non può arrestarsi per resistenze di uomini o di parziali interessi, o che, a forza trattenuto, soverchia gli oppositori e trionfa.

Su questa larga via, per questi campi aperti, noi teniamo aperti i cancelli ai moderati di buon conto, che si sentono stanchi delle violenze dei loro, ai liberali costituzionali progressisti, ai repubblicani in aspettativa, ed anche a coloro fra questi che mi si dice mettano invece adesso la clausura nel loro consorzio. — Questi pregheranno per noi! È sempre una gran forza il contare una religione nella politica militante! Vedi in Oriente.

Carissimo Cavallotti, a rivederci al più prossimo banchetto democratico, assistiti poi nostri brindisi da stenografi, interpreti e commentatori.

Tuo sempre
AGOSTINO BERTANI.

LA GUERRA IN ORIENTE

La battaglia presso Knjazevac

Il seguente telegramma della *Neue Freie Presse* da Kalafat, 5 agosto, conferma le notizie del *Journal des Débats*:

Allorchè le truppe turche giunsero presso Knjazevac i serbi esportarono i loro cannoni e le munizioni e fuggirono sino verso Banya.

Durante il combattimento Knjazevac restò incendiata.

Dal quartiere generale d'Izvor si potevano vedere le fiamme. Si annunzia che l'esercito serbo abbandoni anche Zaicar per ritirarsi verso Banya o Negotin. Sino ad oggi non ebbe luogo alcun combattimento presso Izvor. Tre battaglioni egiziani, giunti ieri a Widdin, furono diretti ad Izvor.

Lo stesso giornale ha da Semlino, 5:

Corre voce che Tschernaieff sia stato destituito.

I pochi prigionieri turchi vengono trasportati attraverso tutte le grandi città sino a Belgrado.

Zaicar sarebbe caduta.

Si ha da Belgrado, 5:

Il metropolita celebrò una messa per l'anima del colonnello russo Kirijeff e di parecchi altri ufficiali superiori.

I prigionieri turchi a Cettinje

Il *Glas Crnagorza*, giornale ufficiale montenegrino, pubblica quanto segue:

A Cettinje, che per solito è vuota e deserta, ebbe luogo quest'oggi (24 luglio) una grande festa. Dal metropolita Ilario venne celebrato un ufficio divino, perchè
potente ha graziosamente protetto
principe nei grandi pericoli ai qu
sposte durante il bombardamento
tadella di Nevesinje. Poco prima
a Cettinje i trofei e i prigionieri
rono una grande impressione nelle
nei fanciulli. Fra i trofei si trova
ricca bandiera presa a Cruica, ri
oro, un certo numero di fucili
molta munizione.

Fra i prigionieri vi sono molti
50 soldati; si poteva loro leggere
che temevano di essere giustizi
tinje. Uno di loro domandò anzi
si farebbe di loro. Egli venne
zato; si diede da mangiare ai
che probabilmente saranno scort
territorio austriaco e consegnat
autorità per essere internati.

Le voci di mediazion

Quasi tutti i giornali di Vien
occupano della probabilità di
tentativi di mediazione delle po

Mentre la *Neue Freie Press*
non si possa parlare di mediaz
la Serbia non sia completament
e, conforme alle dichiarazioni
chia allorchè scoppiò la guerra
terare il suo *statu quo* territori
impossibile il ripetersi di simil
zioni, altri giornali, fra cui
Zeitung ritengono giunto ora
per una mediazione.

« I turchi, essa dice, non v
quiste, la situazione è tale, ch
sono respingere ogni proposta
Belgrado è succeduta la cost
brave segno di grandezza o
difficoltà maggiore sarebbe nel
dove il principe Nikita vorrà
suoi successi.

« In generale la situazione,
nuta la battaglia decisiva, no
verevole all'intervento diplom
manda soltanto se le potenze
per l'azione annunziata da
Negli ultimi giorni si è parl
trattative ch'ebbero luogo pe
base d'azione comune per l'I
Russia. Dopo le dichiarazioni
inglesi sussisteva una seria
queste potenze; forse esse s
Disraeli non avrebbe avuto
nere un linguaggio tanto ris
centuare così l'invio della fl
di Besika, se quelle trattati
state a buon punto. L'attitu
motto *tory* dimostra ch'esso
nome volontà di mettersi
politica russa; d'altra part
porre che Gortshakoff farel
sioni alla politica di Disra
senzo vediamo ben poche p
cooperazione delle potenze
pres.

« Nell'alleanza dei tre imp
le assicurazioni officiose, re
armonia. Temiamo però el
si manifesteranno appena
zione comune. Gl'interessi
diametralmente opposti a
stria. Poniamo il caso d'un
Serbia. La Russia non vo
parte di protettrice dei popo
e quindi cercherà di anni
influenza il successo delle
venne smentita la notizia
bia assicurato ai serbi d
svantaggiose d'una sconfitt
ha alcun motivo di accor
della Russia in Oriente ap
litica russa. Se la Porta
sciare impuniti i serbi rib
avrà alcun pretesto per es
sione sulla Turchia. Il cas
esser listo che, mercè i
turche, gli sia tolto l'insul
L'Austria non può esager
l'amicizia russa, al punto
la Porta chiede ai serbi
future perturbazioni della
cominciarono la guerra
avvertimenti.

« Quanto al Montenegr
saranno anche più man
chie terrà senza dubbio e p
zione di territorio. La Ru
tenere il suo prestigio p

---

guere, e con cui l'amore appena può competere in forza e in sincerità. L'amore, del resto, ci ferisce tanto, Shirley! è così tormentoso, e consuma il nostro vigore con la sua fiamma; nell'affezione non v'è pena, non fuoco, solo conforto e sostegno. Io mi sento più forte e tranquilla quando voi — intendo voi sola — Shirley, mi siete vicina! Mi credete adesso?

— Sono sempre disposta a credere ciò che è di mio genio il credere. Noi siamo amiche, dunque, a dispetto della nera ecclisse?

— Lo siamo di certo! — rispose l'altra attirandola più presso a sè e facendola sedere.

— Lo siamo; avvenga che può.

— Bene; ora dunque parliamo di qualche altra cosa all'infuori del disturbatore...

Ma in questa entrò il rettore, e « la qualche altra cosa » di cui Shirley voleva parlare, non fu più ricordata fino al momento in cui si congedava. Allora si trattenne alcuni pochi minuti di più per dirle:

— Carolina, devo dirvi che ho qualche cosa sulla coscienza che mi turba e mi pesa come se avessi commesso o fossi per commettere un delitto. Io sono piombata tra gli artigli di un'aquila che non lascia la presa; sono caduta sotto una ferrea influenza che non so se approvo del tutto ma a cui non so resistere. Tra non molto io temo seguiranno delle cose a cui non mi piace gran fatto di volgere il pensiero. Per mettere più a suo agio l'animo mio e tentare di prevenire il male per quanto io possa, ho intenzione d'intraprendere una serie di opere buone. Non vi sorprenda, adunque, se mi vedrete divenire ad un tratto terribilmente caritatevole. Non ho idea del come ho a principiare, ma voi mi darete alcun avviso in proposito; ne parleremo dimani con più comodo e pregate anche quella ottima signora, la signora Ainley, di salire un momentino da me; ho qualche intenzione di pormi sotto la sua istruzione... non avrà ella una preziosa discepola? Fatele un cenno, Lina, della mia ignoranza su certi soggetti; ditele che, benchè bene intenzionata, io sono piuttosto al buio di molte cose importanti, come sarebbero società caritatevoli, missioni e cose simili, affinchè la sia meno scandolezzata della mia ignoranza.

Alla mattina seguente Carolina trovò Shirley seduta gravemente al proprio tavolino, con un libro di conti, un pacco di biglietti di banca e una borsa ben colma dinanzi a sè. Ell'aveva un aspetto assai grave e in pari tempo alquanto sconcertato.

Essa le raccontò come avesse dato un'occhiata al libro delle spese settimanali per vedere che si potesse eliminare da quelle; che aveva rimandato appunto allora la signora Gill, la cuoca, con l'opinione probabilmente sul conto suo che ella avesse il cervello alquanto fuori di posto.

— Io le ho fatto un sermone — diss'ella — sul dovere di esser economa in un modo che le riuscì di certo nuovo. Fui tanto eloquente su questo tema della economia, che sorpresi me stessa, essendo questa un'idea nuova per me: io non ci aveva mai pensato, a vero dire, prima d'ora, meno poi parlato. Ma tutta la mia abilità fu nel campo della teoria, perchè quando si venne poi alla parte pratica della cosa conclusi un bel nulla. Non seppi fuorchè chinare il capo e arrossire io per la Gill quando ella mi presentò nella lista delle spese una cifra tale che mi provò a chiare note una cosa sola: la sua poca onestà! Carolina, io dico che voi potreste canzonarmi ma non correggermi: io sono una poltrona in certe occasioni... lo conosco da me; v'ha una certa codardia morale nella mia tempera. Trovai impossibile di formulare la mia convinzione nemmeno per un semplice cenno, non che esser buona a provarle che ell'è una truffatrice. Non v'è calma dignità... non v'è coraggio in me.

— Shirley, qual ingiustizia è mai codesta che usate a voi stessa! Mio zio, che non è inclinato a dir bene delle donne, dice che non vi saranno diecimila uomini in Inghilterra impavidi naturalmente al pari di voi.

— Impavida lo sono, fisicamente: il pericolo non m'incute terrore. Quando il grosso cane del signor Whinne si scagliò con un urlo su me, mentre ero sola, non perdetti il dominio di me stessa; ma quando osservai la vergogna e la confusione della signora Gill la perdetti. Voi avete due volte, dieci volte la mia forza d'animo in certe occasioni, Carolina. Voi che tremate alla sola vista di un pauroso cagnaccio, avreste con fermezza dimostrato alla massaia il proprio torto, poi l'avreste saviamente e gentilmente ammonita e all'ultimo purchè la si fosse dimostrata pentita le avreste perdonato con dolcezza.... io invece di tal condotta sono incapace. Nondimeno, ad onta alle spese esagerate, della mia rendita me ne avanza pure tanto da poter sperare di far con essa alcun bene. In Briarfield v'hanno di molti poveri a cui va porto aiuto; che devo fare, Lina? Distribuire tutti i quattrini a un tratto?

— No davvero, Shirley; ciò non sarebbe un farne l'uso migliore. Ho spesso notato che la vostra nozione della carità si limita a donare liberalmente, e senza badare, delle monete, in un modo che può incoraggiare gli abusi altrui. Dovete avere un primo ministro o altrimenti cadrete in una serie d'errori. Voi stessa avete suggerito di ricorrere alla signora Ainley; alla signora Ainley dunque s'ha a ricorrere e frattanto non dovete sprecare il vostro danaro: quanto ne avete! Dovete sentirvi molto ricca con tutto ciò!

— Sì, non è una gran somma, ma mi sento responsabile della sua disposizione e realmente codesta responsabilità pesa sull'animo mio più che non l'avrei creduto. Dicono che molte famiglie in Briarfield muoiono di fame; che molti fra i miei stessi dipendenti sono in pessime circostanze; io devo e voglio aiutarli.

— Molti dicono che non va fatta l'elemosina a' poveri, Shirley!

— Sono di gran sciocchi! Coloro che sono sazii possono facilmente predicare sulla degradazione della carità e via discorrendo, ma essi dimenticano la brevità della vita e le sue amarezze. Nessuno di noi ha molto tempo da vivere; aiutiamoci l'un l'altro ove ce n'è il bisogno, senza occuparci menomamente degli scrupoli di una vana filosofia.

— Ma voi, Shirley, aiutate gli altri; voi date molto.

— Non abbastanza. Devo fare di più, altrimenti un giorno il sangue versato da' miei fratelli potrà gridare al cielo contro a me. Perchè, dopo tutto ciò, se capitassero degli incendiarii politici a destar conflagrazioni violenti qui nel vicinat, e la mia proprietà fosse attaccata, io la difenderei come una tigre... io so che il farei. È meglio ch'io ascolti la voce della pietà finchè v'è ancor tempo; quando il furore l'avrà soverchiata, essa non potrà più giungere al mio orecchio. Fate che il povero sorga contro di me da canaglia, io l'accoglierò da aristocratica puro sangue; se minaccierà, io dovrò sfidarlo; se mi attaccherà, dovrò resistere e lo farò.

— Voi parlate come Roberto.

— Sento come Roberto; solo più fieramente. Lasciate che se la prendano soltanto con Roberto, con la sua fabbrica, co' suoi interessi, ed io li odierò. Per adesso io non sento da patrizia e non considero i poveri d'intorno a me come plebe: ma fate che assalgano violentemente me o i miei e presumano per giunta d'imporci leggi, ed io dimenticherò del tutto la pietà per la loro miseria e il rispetto per la loro condizione nel dispregio ispiratomi dalla loro ignoranza e dallo sdegno della loro insolenza.

— Shirley!..... come i vostri occhi mandano lampi!

— Perchè il mio animo arde. E voi
lascierete forse più
Roberto dal numero?

— S'io avessi il vo
tare Roberto, vorrei v
dote di usarlo voi. Se
lui, al pari di voi,
vorrei stare al suo fia
tendete di fare..., finc

— Ed ora, Lina,
vostri occhi, se pure n
brillano. Voi li china
sorpreso il raggio. De
parecco venuti al m
tore; ciò che io bram
nire il male. Giorno
a meno di volgere i
desto inasprimento de
ricco sia stato genero
renze; essi non ci o
dierebbero se non ci
più felici di loro. Ec
domi in condizione
desidero alleggerire l
con ciò diminuire l'o
chè il dono possa av
facciamolo con giudi
più certi dunque di
chiamiamo a partecip
nenza ed a consiglia
tico buon senso nell
gnora Ainley: andat
marla!

All'istante Carolin
pello e se ne andò.
che nè all'una nè a
in mente di consulta
ma in realtà fecero

appoggiare questa pretensione. Non sappiamo che cosa pensi ora il conte Andrassy sull'ampliamento di territorio del Montenegro. Sul principio della guerra, secondo risulta dal *Libro azzurro* inglese, nè egli nè il conte Andrassy erano favorevoli a questo progetto, poi il conte Andrassy raccomandò alla Porta di accordare al Montenegro delle rettificazioni di frontiera e si affrettò a chiudere il porto di Klek. Speriamo però che il ministro degli esteri comprenderà il danno che risulterebbe all'Austria dall'ampliamento del territorio montenegrino.

« Se la mediazione ha luogo, l'Austria dovrà mantenere i proprii interessi in opposizione a quelli della Russia. Già per questo motivo sarebbe da raccomandarsi che, invece di calcolare ciecamente sull'amicizia russa, si cerchino dei punti comuni di contatto con quegli Stati, gl' interessi dei quali sono identici ai nostri. »

LE ELEZIONI AMMINISTRATIVE
A VICENZA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Vicenza, 6 agosto.

Notevolissimo fu a Vicenza il trionfo del partito moderato nelle elezioni provinciali. Le liste erano tre: una di moderati, una dei così detti progressisti o ministeriali, una clericale; nessun nome era comune alle tre liste. Fu straordinario il concorso degli elettori, e malgrado tutti gli sforzi degli avversari riuscirono con grandissima maggioranza di voti eletti a consiglieri gli on. Trissino, Liry, Fogazzaro Mariano. Questo ultimo ebbe anch'egli una splendida votazione che riuscì di molta soddisfazione a tutti quelli che apprezzano le doti dell'ex-deputato di Marostica.

Nella sezione di Camisano avvenne un fatto che ha tutta l'apparenza di non poco degna manovra; in 120 schede che diconsi apparissero scritte da una sola mano era uniformemente sbagliato il nome dell'on. Liry. Se l'intento degli avversari era quello di far annullare quei voti, vi riuscirono, ma per l'avvenire gli elettori di Camisano, avranno imparato a essere guardinghi nell'accettare le offerte di poco disinteressati amanuensi. Ciò però non tolse che il deputato di Vicenza rimanesse eletto con 1258 voti.

È notevolissima la distanza in cui rimasero i nomi portati dalla lista contraria, a dispetto della insistenza con cui furono raccomandati e della competenza con cui furono votati. Il nome della lista ministeriale che ebbe più voti, riuscì a guadagnare appena la metà, e quello della lista clericale appena un terzo dei voti dati ai nostri amici.

Eguale vittoria negli altri distretti della provincia, eccettuandone Thiene, ove d'altronde trattavasi della rielezione di persona che già da molti anni appartiene al Consiglio provinciale.

Nel distretto di Schio furono eletti il senatore Rossi e il dottor Riboli; nel distretto di Barbarano l'egregio sindaco di Vicenza, cav. Clementi; nel distretto di Lonigo il dott. Renier. La lotta fu viva ad Arzignano, ed anche ivi trionfò un moderato, il signor Ghirardini, benchè aspramente combattuto dal giornale ministeriale della città con ingiuriose corrispondenze che dopo le elezioni diedisse pubblicando una dignitosa lettera dello stesso Ghirardini.

IL PROCESSO DEGLI EX-MINISTRI
IN RUMENIA

Scrivono da Bucharest 2 agosto alla *N. Fr. Presse:*

La Commissione incaricata di raccogliere ed esaminare i documenti per mettere in istato d'accusa il precedente ministero, ha presentato alla Camera la sua estesa relazione nella seduta di lunedì. I deputati erano molto numerosi, nella tribuna diplomatica v'erano i rappresentanti di parecchi Stati esteri, le tribune pubbliche erano gremite e nell'aula regnava un silenzio solenne.

Si diede lettura della relazione di cui vi darò soltanto la risoluzione che la termina. La Commissione parlamentare non chiede, come desiderava il proponente, che tutti i ministri del gabinetto Catargiu siano posti in istato d'accusa. Essa non fa alcuna proposta contro gli ex-ministri generale Tell, Carpp e Ghergeil; sono accusati soltanto i seguenti:

L. Catargiu, già presidente del Consiglio e ministro dell'interno; P. Mavrogheni, ministro delle finanze; Cantacuzeno, pure ministro delle finanze; I. Em. Fiorescu, ministro della guerra; Alex. Lahovary, ministro della giustizia; Majorescu, ministro dell'istruzione; Boeresco e Costaforu, ministri degli esteri ed infine Nicolò Cretzulescu, ministro della giustizia e dei lavori pubblici.

Tutti, senza eccezione, sono accusati, di avere abusato dei loro poteri per rimanere al governo ed impedito il libero esercizio del diritto elettorale ai cittadini, violando così la Costituzione.

I ministri delle finanze sono accusati di avere alterato il bilancio e di non aver fatto conoscere al paese il vero stato delle finanze, recando così gran danno al Tesoro dello Stato.

È notevole che i rumeni attaccano con vero furore soprattutto Catargiu e Majorescu. Essi soffrirono abbastanza sotto la ferrea mano del primo; ora si vuol dare il calcio al leone morente. Si esaminarono tutte le circolari segrete e confidenziali inviate ai prefetti durante la tempestosa lotta elettorale per provare (cosa del resto di cui nessun uomo ragionevole qui ha mai dubitato) che le leggi furono violate. Catargiu fu già prefetto di polizia a Iassy, e colà è lodato per l'energia e severità con cui seppe mantenere l'ordine e la sicurezza. Divenuto ministro, si ricordò troppo d'essere stato prefetto di polizia, ed agì in conseguenza; ebbe torto? Non lo si può affermare perchè ad ogni modo seppe tener tranquilli tutti gli elementi di disordine.

Il secondo, contro cui si nutre un odio feroce, è Majorescu. Egli è il solo degli accusati che occupi tuttora una posizione pubblica, essendo, com'è noto, rappresentante della Rumenia presso la Corte di Berlino. Il numero dei suoi nemici letterari è molto maggiore di quello dei politici. Tutt'i letterati della Rumenia sono irritatissimi contro di lui perchè rimprovera loro l'inerzia e l'ignoranza; tutti gli avvocati lo odiano perchè li designò come il flagello della borghesia. Un uomo tanto sincero e coraggioso, inoltre un entusiastico amico della civiltà germanica, dev'essere punito. Senza dubbio, riuscirà ai rumeni di ottenerne il richiamo da Berlino, e questa sarebbe una vera perdita, perchè dopo Cogalniceano, egli è il più colto ed il più capace uomo della Rumenia.

Di 106 votanti, 98 votarono in favore delle conclusioni della relazione; i centro, 6 deputati, fra i quali 4 degli attuali ministri, si astennero.

LA CONFERENZA DI BRUSSELLE

Si legge nel *Gaulois:*

Il sig. conte d'Houdetot, presidente della Società per il miglioramento del trattamento dei prigionieri di guerra e per la protezione delle popolazioni durante le campagne militari ha indirizzato al sultano la seguente lettera:

« Maestà

« I membri della Società per il miglioramento del trattamento dei prigionieri di guerra e per la protezione delle popolazioni pacifiche durante il tempo di guerra, hanno l'onore d'informare Vostra Maestà che essi proposero nel 1874, a tutti gli Stati civili, di convocare un congresso, nel quale si stabilissero le basi di un trattato internazionale destinato a regolare gli usi della guerra stessa. Incoraggiati dalla simpatia di parecchi governi, essi supplicano Vostra Maestà di riunire la conferenza i rappresentanti dei Principati impegnati nella lotta, per arrivare ad un accordo.

« Il progetto che vi è sottomesso, contiene delle disposizioni conformi alle proposte presentate alla conferenza di Brusselle.

« 1° agosto 1876.

« D'Houdetot. »

NOTIZIE ESTERE

L'*Univers* ci apprende che, in virtù d'un decreto ministeriale, i diritti di esame pagati dai candidati furono attribuiti parte allo Stato e parte alle Università libere. A questo proposito si legge nei *Droits de l'homme.*

« Questo ci sembra molto strano. Le tasse di esame avevano appartenuto finora all'Università, cioè allo Stato. Come può ammettere che, dopo l'esecuzione della legge che permette le Facoltà libere, lo Stato non debba più riceverne che la metà? I fondatori delle Università cattoliche arrivano ai loro fini. Ma è strano che il governo loro conceda per questa guisa, indirettamente, un sussidio. »

— Si legge nel *Soir.*

« Nel Consiglio dei ministri tenuto stamane a Versailles, sotto la *presidenza* del maresciallo Mac-Mahon, fu deciso che il signor Dufaure dovesse combattere energicamente la proposta Gatineau, relativa alla cessazione dei processi per i fatti della Comune; ma non si porrà la questione di gabinetto.

« Il Consiglio dei ministri si è pure occupato della candidatura del signor Dufaure al seggio senatoriale lasciato vacante dal signor Casimiro Périer, e vi diede il suo assenso. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'8 agosto contiene:

1. R. decreto che approva il testo unico delle leggi sul reclutamento dell'esercito;

2. R. decreto 17 luglio, che costituisce in corpo morale l'Opera pia instituita dal fu sacerdote Zambano, col testamento a favore dei poveri della parrocchia di S. Fermo Minore, di Bra, in Verona;

3. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ieri la Giunta municipale si riunì per discutere sul progetto delle due aperture da praticarsi ai lati della Porta del Popolo.

Il progetto fu trovato bello; tuttavia, prima di portarlo al Consiglio, il sindaco vuole sentire le Commissioni di archeologia e di edilizia, le quali si aduneranno domani al Campidoglio.

—

Essad-bey, nuovo ambasciatore ottomano presso la Corte d'Italia, è arrivato questa mattina in Roma.

—

Finalmente oggi si è incominciato a cingere di una cancellata di ferro i lati del Pantheon che mostrano l'antico piano esterno del monumento.

—

Questa mattina poco è mancato che non accadesse uno di quei reati di sangue a cui spinge sovente un subitaneo e sconsigliato impeto d'ira.

Un tale, seguito da un suo cane stava comperando della carne da un macellaio, quando giungendo inaspettato l'accalappiacani e credendo che il cane fosse solo, lo ha afferrato per rinchiuderlo nel carro.

È indescrivibile il furore del padrone appena s'accorse che il cane era nelle mani dell'accalappiatore e, dato di piglio ad un coltello, era per colpirlo, allorchè fortunatamente molta gente intromettendosi nella zuffa disarmò il feribondo e salvò l'accalappiacani.

Tutto ciò è accaduto in così breve spazio di tempo, che le guardie, ch'erano a pochi passi, sono arrivate quando il padrone del cane, erasi già allontanato.

—

Un carbonaio si era disteso ieri sopra uno dei sedili della passeggiata di Ripetta. Il caldo e la fatica lo fecero addormentare profondamente. Un mariuolo colse il destro per levargli l'orologio ed un portamonete con dentro una trentina di lire.

Soddisfatto della facile preda, il ladro, presa un'aria indifferente, si allontana; ma, fatti due passi, una guardia, che aveva osservato tutto stando dietro un albero, gli piomba addosso e gl'intima l'arresto. Non ebbe fiato di pronunciare una parola e seguì tranquillo la guardia.

Una turba di monelli che stavano giuocando sulla riva, avvedutisi dell'accaduto, si misero a beffeggiare il malcapitato mariuolo e lo accompagnarono alla Questura con un discordante concerto di fischi.

—

Quantunque la serenata fatta ieri sera al Tempio della Pace (al Foro Romano) non abbia destato al numerosissimo pubblico che un po' di piacere nell'altro, nondimeno non incontrò il favore generale.

Il motivo ne fu che il suono degli ottoni istrumenti non giunse che agli orecchi di coloro che erano vicinissimi; gli altri udirono un bel nulla. Di modo che, tenendosi per beffati, sfogarono il loro malumore con un'armonia di fischi che valeva il momento concerto.

—

Un nostro amico si recò ieri ai nuovi quartieri dell'Esquilino per fare una visita ad un suo amico che colà abita. Nel ritornare, passò per la via che guarda la villa Caserzi; quando tutto a un tratto si sentì inondato da un diluvio d'acqua che venne giù da una finestra. Alzò la testa per scoprire da qual piano gli fosse arrivata quella grazia di Dio, ma tutte le finestre erano aperte e dovette contentarsi di asciugare alla meglio gli abiti e il cappello, che in seguito di quel bagno avevano preso un altro colore. Fra le altre disgrazie dovette pure accorgersi che l'acqua era tutt'altro che potabile, ma un liquido qualunque che per farsi riconoscere avevagli lasciato addosso un odore che non era di rosa.

Sdegnato più che mai del brutto tiro, si mise in cerca d'una guardia, e dovette girar di molto per trovarne finalmente una. Alla quale raccontata, anzi mostrata la sua disavventura, n'ebbe in risposta queste parole, ch'egli, il nostro amico, ci ha dichiarato autentiche: « Passano per le vie di questi quartieri, mezzo disabitati, tanto raramente delle persone, a modo che gli inquilini, sicuri del fatto loro, gettano continuamente dalle finestre acqua e peggio. Per questa volta non saprei che farlo, non potendo ella indicarmi precisamente la finestra da cui il liquido è stato versato. »

L'amico alzò le spalle e se ne andò con Dio; però venne a raccontarci l'accadutogli, per servire, disse egli, almeno di regola a chi volesse avventurarsi a fare una passeggiata per le vie di quei nuovi quartieri.

—

GLI SCAVI IN ROMA

Nel nuovo quartiere Esquilino sono tornate in luce alcune mura di fondamento, spettanti agli edifici che ornavano gli orti Mecenaziani nelle vicinanze dell'*Auditorium* sulla via Merulana.

Nell'area degli orti Lamiani, lungo il lato sud della nuova piazza Dante, sono state raccolte entro una sala termale di forma semicircolare, le seguenti sculture:

a) statua virile acefala, mancante di parte delle braccia e delle gambe;

b) statua acefala di Minerva elipeata;

c) statuetta acefala, forse di una Psiche, con traccie delle ali sul tergo;

d) frammenti di statua maggior del vero, forse di un Fauno. In altra parte dei medesimi giardini sono stati trovati N. 5 capitelli, una testa in marmo bianco grande al vero, forse di una Menade ed una tessera di osso.

Nell'isolato XI della prima zona, è stato rinvenuto un brano d'iscrizione funebre, spettante alla gente Cedicia, ed una piccola incisione in agata esprimente una testa laureata.

Nell'isolato XV, è stata raccolta una statuina acefala della Fortuna sedente, con cornucopia nella sinistra alta m. 0, 16. Finalmente nella escavazione del Ninfeo — detto di Minerva Medica — oltre ad alcuni meschini avanzi della sua primitiva decorazione marmorea, si è rinvenuto un torso di Fauno, grande al vero, ed un plinto di marmo di metri 0, 30 × 0, 24 × 0, 19, con traccie d'iscrizione onoraria.

Nell'area della nuova dogana presso il monte della Giustizia proseguono ad apparire arenarie e latomie profondissime, identiche a quelle altra volta scoperte alle Carceri, nel ministero delle finanze, nel quartiere del Macao.

Le fondamenta di edifici quivi rinvenute presentano appena traccie di disposizione architettonica. Le escavazioni hanno medesimamente restituito:

a) un bassorilievo esprimente un'aquila con le ali spiegate;

b) un frammento di cornicione;

c) quattro frammenti di pilastri scanalati;

d) due blocchi rettangolari di marmo.

Nelle escavazioni *per la via Nazionale* sull'alto del colle Quirinale, al disotto delle fondamenta degli edifici già demoliti, è apparso il suolo vergine, diviso in quattro strati: il primo dei quali, alto m. 0, 75, è di cappellaccio; il secondo alto 0, 56, di terra vergine disciolta; il terzo alto 1, 40 di terra vergine compattissima; l'ultimo di ignota potenza è di argilla biancastra.

Quivi intorno furon trovati i seguenti oggetti:

a) parecchie figuline di fattura italo-greca;

b) testa di giovinetto in marmo statuale;

c) tenetto pasteggiato in rosso antico;

d) frammento d'iscrizione spettante alla Coorte I dei vigili.

Nelle escavazioni per le *fogne del Colosseo*, in via dei Cerchi, alla profondità di metri 7, 60 per tutto il tratto escavato è apparsa una platea di travertini, larga metri 4, 30. All'estremità della trincea, verso il gasometro, parte della platea è occupata da una scala di travertino, larga 1 metro, e racchiusa da due muri paralleli. I gradini hanno un'alzata di metri 0, 44 e metri 0, 24.

Più oltre, verso l'Oratorio dei Cerchi, sono stati scoperti altri muri che racchiudono pavimenti di opera spicata, alla profondità di m. = 7 = sotto il suolo stradale.

Nell'orto dell'*Aracœli* è stato rinvenuto un sigillo figulino con l'epigrafe FVNDVM. SILIANI...

Finalmente nei varii luoghi, accennati di sopra, sono stati raccolti: 12 stili in osso, 4 aghi crinali, 108 monete di bronzo, 22 lucerne fittili, 12 anfore, due balsamari, una chiave in ferro, una tanaglia in ferro.

—

È venuto alla luce il fascicolo d'agosto della *Nuova Antologia* che contiene le seguenti materie:

Quintino Essio, di Mario Rapisardi. — Del secentismo nella poesia cortigiana del secolo XV, di A. D'Ancona. — Studi sulla storia ceramica. Delle maioliche di Castelli nell'Abruzzo Teramano, di Felice Barnabei. — La mediocrità, Novella, di Emma. — Odoardo Beccari ed i suoi viaggi, di Enrico H. Gigliolì. — Le riforme al municipio italiano e al sistema fiscale, di Angelo Marescotti. — Ad Elena e Vittoria Agénoor, Sermone, di Giacomo Zanella. — Notizia letteraria. Imperatori e Papi, ai tempi della Signoria dei Franchi in Italia. — Rassegna artistica. Quattr'ore al Lido, di Camillo Boito. — Rassegna drammatica, di Augusto Franchetti. — Rassegna politica. — Bollettino bibliografico.

—

È pure venuto alla luce il N. 15 della *Giovane Roma*, rivista periodica, economica, amministrativa e letteraria che si pubblica due volte al mese. Questa dispensa contiene le seguenti materie:

Altre considerazioni sul progetto Moro sulla sistemazione del Tevere, dell'ingegnere Federico Moronti. — L'Agro romano per G. Lusi. — Atti del Collegio degli ingegneri, architetti ed agronomi di Roma. — Beppo: Novella veneziana di lord Byron, versione italiana di Morris Moore (junior).

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 7 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 761,9

Termometro centigrado

Massimo = 34,0 — Minimo = 21,2

Umidità media del giorno

Relativa = 50 — Assoluta = 14,52

Vento dominante. Regolare e debole.

Stato del cielo. Bello al mattino, cirro-strati nelle ore pomeridiane.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

I giornali di Milano affermano che l'impresario della Scala trovasi in grande imbarazzo. Pare che le trattative colla Stolz, col Gayarre e con altri artisti di vaglia non abbiamo avuto finora alcun risultato, e così i milanesi corrono serio pericolo di avere in carnevale un magro spettacolo. Tuttavia non è interamente perduta la speranza di trovare qualche rimedio.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

L'incendio del Tiratoio. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze dell'8:

Ieri avanti la Corte d'Assise terminò la causa contro quelli che erano accusati dell'incendio del Tiratoio, con un verdetto negativo su tutte le questioni così pel dolo come per la colpa.

Il disastro, come ognun rammenta, avvenne il 13 settembre 1874; i primi rapporti della Questura affermarono che il caso era conseguenza di una disgrazia. Soltanto circa sei mesi dopo, l'uffizio d'istruzione fece procedere all'arresto di Tito Campani e Gustavo Taddei. Il primo era uno dei custodi di detto edificio; la sua famiglia copriva quel posto da più di cento anni; ed egli, oltre al quartiere, vi ricavava un lucro di circa cento lire al mese. L'altro era nipote di un ricco possidente ottuagenario di quei contorni, e ne è oggi uno degli eredi, essendo il nonno nel frattempo passato ad altra vita.

Pronunziata la formula assolutoria, che fu accolta con manifesti segni d'approvazione, numerosi amici si unirono al Campani e al Taddei, ch'ebbero in questi attestati di simpatia un magro compenso alla lunga carcerazione sofferta.

Una strana causa. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 7:

Nel nostro Tribunale militare si svolse, nei giorni 3 e 4 corrente, un processo curioso.

Il tenente Marselli del 10° reggimento cavalleria, di stanza a Voghera, aveva posto in sala di disciplina due sott'ufficiali dello stesso reggimento. Pare che i puniti non tenessero un troppo regolare contegno: da ciò rimproveri del Marselli e proteste dei sott'ufficiali.

Il Marselli, perduta la santa pazienza, disse allora parole un po' vivaci, e i due sott'ufficiali se ne offesero, si ritennero come ingiuriati pubblicamente e ne accusarono il Marselli.

Il risultato del dibattimento fu questo:

« L'interno della caserma non è luogo pubblico; non si fa luogo a procedere contro il Marselli. »

Scoperte in Pompei. — Negli scavi che si proseguono nell'isola 14ª della regione nona, si sono rinvenuti nei giorni 5 e 7 di questo mese i seguenti oggetti:

Oro. — Otto anelli; sei monete; due paia di orecchini, ed altro orecchino isolato; due grandi armille, ognuna con tredici coppie di mezzi globuli riuniti da maglie, ciascuna avente nel disopra una piccola conchiglia; una collana a magliette.

Argento. — Un anello; trecentotrentadue monete; una casseruola in frammenti.

Bronzo. — Tre grandi monete. Vi stavano vicino due scheletri umani carbonizzati.

NOTIZIE ULTIME

ASSOCIAZIONE COSTITUZIONALE CENTRALE

Il Comitato dell'Associazione costituzionale centrale si è riunito nuovamente oggi (8), sotto la presidenza dell'onorevole Sella.

Esso ha stabilito di attendere che il ministero abbia in modo esplicito delineato il suo programma, per regolare in conseguenza la propria condotta. Rimarrà intanto in un'aspettazione moderata e vigilante.

Il Comitato ha pure riconosciuta la utilità delle Associazioni locali sorte nelle principali città del Regno, e ha reso omaggio alla spontaneità con cui vollero entrare in relazioni con l'Associazione centrale.

—

LA VITTORIA DEL MAROCCO

Il 25 luglio - annunziano i giornali francesi - le batterie della fortezza di Tangeri tirarono ventun colpi di cannone in onore della vittoria riportata dal sultano del Marocco sopra la tribù ribelle di Greolta, presso la città di Tazza. Una lettera indirizzata dal sultano ai pascià di Tangeri è stata letta pubblicamente nella moschea; essa annunziava il successo delle truppe del sultano.

Nessun altro sovrano del Marocco era penetrato finora nel distretto montagnoso di Greolta.

Correva voce a Tangeri che il combattimento fra la tribù guerriera di Greolta e l'esercito del sultano fosse stato molto ardente e che poco mancò non terminasse colla disfatta del sultano. Molti capi dell'esercito dicesi siano stati uccisi nella battaglia. Il cavallo montato dal sultano fu gravemente ferito. Infine i ribelli furono respinti. È stato distrutto un castello della tribù e ne furono distrutti parecchi villaggi.

Il sultano si accampò sulle colline di Greolta.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Vienna, 7: — I principi di Piemonte sono arrivati alle ore 5 e furono ricevuti dal conte di Abensperg Traun, dal generale Tiller, aiutante di campo dell'imperatore, e dal barone Wersebe.

Berlino, 7. — L'imperatore di Germania andrà il 12 corrente a Bayreuth, ove passerà due giorni presso il re di Baviera. L'imperatore assisterà alle rappresentazioni del teatro.

Belgrado, 7. — Il prefetto di Alexinatz annunzia che i turchi incendiarono la città di Knjazevatz, la quale era stata abbandonata dai serbi. Così tutti i villaggi delle due rive del Timok sono caduti in possesso dei turchi.

Costantinopoli, 7. — Il governo pagò 40,000 lire d'indennità per l'affare di Salonicco. Il governatore ed i tre comandanti andranno a Salonicco per udire la lettura delle sentenze dinanzi alle truppe.

Torino, 8 (ore 1 ant.) — Al banchetto offerto ai ministri intervennero 461 persone.

Il presidente Villa prende pel primo la parola. Egli accenna al discorso dell'on. Nicotera a Salerno, al programma dell'on. Depretis a Stradella, e dichiara la completa adesione dei suoi concittadini al ministero.

L'on. Depretis esordisce ricordando commosso la vicina aula legislativa del Piemonte liberale, ove diede i primi suoi voti all'annessione del lombardo-veneto, quindi, assieme col conte di Cavour, appoggiò il libero scambio, la separazione fra la Chiesa e lo Stato e la proclamazione di Roma capitale, preconizzante l'unità d'Italia.

Ricorda che fu elevato ad alti uffici della Camera ed accompagnò la salma del martire da Oporto.

Dice che la dimostrazione odierna tende a festeggiare l'equilibrio dei partiti ed è una adesione al programma di Stradella, confermato nel Parlamento, cui nulla può aggiungere, nè togliere, nè mutare, dichiarando che sarà mantenuto.

L'on. Depretis soggiunge che spiegherà il programma dei futuri lavori legislativi in altra riunione ai suoi elettori.

Rammenta la moderazione della sinistra e dice che il gabinetto è abbastanza forte per trattare gli avversari con moderazione.

Accenna alle cinquanta leggi votate dopo il 18 marzo, rilevando l'importanza di alcune.

Manifesta due importanti intendimenti: l'ordinamento ferroviario per modificare le tariffe dei trasporti e i trattati commerciali per difendere gli interessi e le industrie.

Dichiara di non assumere l'impegno di diminuire le imposte, e sopratutto le spese dell'esercito, che è la gloria e la forza del paese, perchè sarebbe dissennato consiglio di agire altrimenti. Egli studierà un migliore riparto dei modi di esazione e spera nella riuscita, se sarà accompagnata dalla fiducia della nazione. Egli beve alla salute di Torino (*Vivi e prolungati applausi*).

Il banchetto è quindi sciolto.

Versailles, 7. — La Camera dei deputati continua a discutere il bilancio della guerra.

Parigi, 7. — Un telegramma del *Journal des Débats* dice che i turchi inseguono i serbi verso Banja, che l'esercito di Leschianin trovasi assai compromesso e che corre voce che le potenze siano sul punto d'intervenire per proporre un armistizio.

Bukarest, 8. — Alla Camera dei deputati il nuovo gabinetto ha esposto il suo programma, il quale consiste nel mantenimento della Costituzione e delle leggi, nel decentramento e nel migliorare la situazione finanziaria coll'economia e coll'onestà.

Relativamente alla politica estera il programma dichiara di voler osservare la più stretta neutralità, sorvegliando la sicurezza pubblica e le frontiere del paese.

Londra, 8. — Il *Daily News* ha da Vienna che nei circoli diplomatici si considera la situazione come molto critica. In questi circoli si dice che, se i disastri della Serbia continuano, la Russia sorprenderà il mondo con un ardito intervento, sapendo che abbandonare la Serbia sarebbe lo stesso di porre un fine all'influenza russa sugli slavi del Sud.

Vienna, 8. — Il principe di Piemonte è stato ricevuto alle ore 11 dall'imperatore. S. M. andò quindi a mezzogiorno a fare visita al principe Umberto e alla principessa Margherita.

Parigi, 8. — Il *Journal Officiel* avvisa che gli interessi dei buoni del tesoro, che non oltrepassano un anno di scadenza, sono fissati a mezzo per cento per i buoni da tre a cinque mesi, a tre quarti per cento per quelli da sei a undici mesi, e a 1 per cento per quelli di un anno.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	75 42	75 87
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» staccato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	398 —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1210 —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

8 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita che ieri sera venne caduta 77 05 riprese stamane in seguito ai corsi più fermi stati segnalati dai Boulevards di Parigi, trattandosi tra 77 75 e 77 77 1/2 f. m., terminando con denaro a quest'ultimo prezzo.

Per contante fu pagata 77 80.

Poche Cartelle fondiarie del Banco S. Spirito furono negoziate a 398.

Il Turco inattivo 12 95 denaro, 13 05 lettera.

Poco variati i cambi.

Francia 3pm 107 20.

Londra 3pm 27 10.

Oro 21 62.

(Ore 4 1/2 pom.)

Più debole la Rendita; i secondi corsi di Parigi avendo recato qualche reazione, si scorre 77 72 1/2 e si finisce 77 62 1/2 a 77 67 1/2.

Affari limitatissimi.

Il Turco 12 90 nominale.

FIRENZE	7	8
Rendita Italiana 5 0/0	75 40 »	75 [illegible]
Napoleoni d'oro	21 58 »	21 [illegible]
Londra 3 mesi	27 18 »	27 [illegible]
Francia a vista	108 10	108 [illegible]
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	788 — »	788 —
Azioni Banca Nazionale	1985 (**) — »	1980 —
Strade ferr. meridionali	— — »	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	920 —	920 —
Credito Mobiliare	686 — »	688 —
Banca Generale	— —	— —

(*) A lunga scadenza, 108 15.

(**) Cupone staccato.

PARIGI (ore 3 20 pom.)	7	8
Rendita Francese 3 0/0	70 47	70 [illegible]
» » 5 0/0	106 27	106 [illegible]
Banca di Francia	— —	—
Rendita Italiana 5 0/0	72 10	72 [illegible]
» » 5 0/0	— —	—
Ferr. lombardo-venete	161 —	16[illegible]
Obblig. Regia tabacchi	— —	—
Obblig. ferr. V. E. 1863	225 —	22[illegible]
Ferrovie romane, azioni	58 —	—
Obbligazioni lombarde	233 —	23[illegible]
Obbligazioni romane	238 —	23[illegible]
Azioni tabacchi	— —	—
Londra a vista	25 26 1/2	25 2[illegible]
Cambio sull'Italia	7 1/8	[illegible]
Consolidato inglese	— —	96 [illegible]

VIENNA	5	7
Mobiliare	144 20	14[illegible]
Lombarde	74 20	7[illegible]
Banca Anglo-Austriaca	73 —	7[illegible]
Austriache	275 —	27[illegible]
Banca Nazionale	858 —	8[illegible]
Napoleoni d'oro	9 87 1/2	[illegible]
Argento	101 75	10[illegible]
Cambio su Parigi	49 05	[illegible]
Cambio su Londra	124 40	12[illegible]
Rendita Austriaca	66 60	[illegible]
» » in carta	66 70	[illegible]
Union-Bank	58 75	[illegible]

BERLINO	5	[illegible]
Austriache	468 —	[illegible]
Lombarde	125 —	[illegible]
Mobiliare	230 —	[illegible]
Rendita Italiana	72 40	[illegible]
Tabacchi	— —	[illegible]
Rendita Turca	— —	[illegible]

GIACOMO DINA, Direttore.

Romualdo Giovanni, Gerente.

LE INSERZIONI A PAGAMENTO

In Roma si ricevono ESCLUSIVAMENTE all'Agenzia Concessionaria A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p. Parigi, da A. MANZONI e C., Rue du Faubourg Saint Denis, 65.

CEMENTO
DELLA
PORTA DI FRANCA (Grenoble)

Per evitare le contraffazioni, esigere *espressamente* sui fusti due stampati differenti (uno sopra ciascun fondo), e sopra ciascuno di questi stampati, come indicazione principale, le parole: **PORTE DE FRANCE e DELUNE et C.** in grandi caratteri.

Esigere egualmente sopra i due stampati le parole: **Produits réunis des maisons Dumolard et Viallet; J.h Arnaud Vendre et Carrière p. et f.; Aigoud frères, Dupuy de Bordes et Comp.**

Assicurarsi in quanto ai sacchi che i piombi portano l'impronta **Porte de France** da un lato e **Delune et Comp.** dall'altro.

BIBLIOTECA DI RICREAZIONE ED EDUCAZIONE
VIAGGI STRAORDINARI
DI GIULIO VERNE

Dalla Terra alla Luna. Tragitto diretto in 97 ore e 20 minuti. Un bel volume con incisioni L. 2 50.

Detta opera trovasi vendibile in **Roma**, all'Agenzia Taboga, Via dei Prefetti, n. 12 p. p. Viene spedita, contro invio del prezzo, aumentando Cent. 30.

(3)

I pericoli e disinganni fin qui sofferti dagli ammalati per causa di droghe nauseanti sono attualmente evitati con la certezza di una radicale e pronta guarigione mediante le

PILLOLE VEGETALI

Depurative del sangue e purgative superiori per virtù ed efficacia a tutti i depurativi finora conosciuti.

Sono trent'anni che si fa uso di queste pillole, e per trent'anni diedero sempre risultati tali da dimostrarne l'efficacia e la pratica utilità in molteplici e svariate malattie, sia causate dalla discrasia del sangue od infermità viscerali.

Come ne fanno fede gli attestati dei celebri medici Professori Comm. *Alessandro Gambarini*, Cav. *L. Panizza*, non che dal Cav. *Achille Casanova*, che la esperimentarono in vari casi, sempre con *felici risultati*, nelle seguenti malattie: nell'*inappetenza*, nelle *dispepsie*, nel vomito, nei disturbi gastrici, per difficile digestione, nelle *nevralgie di stomaco*, nella *stitichezza*, nell'*epatite cronica*, nell'*itterizia*, nell'*ipocondriasi*, e principalmente contro gli *ingorghi* del *fegato* della *milza*, *emorroidi*, non che a coloro che vanno soggetti a *vertigini*, *crampi e formicolii* causati dalla pienezza di sangue, tanto encomiati ed usati dal defunto dottor *Antonio Trezzi*.

Siculiana, 15 marzo 1874.

Preg. sig. Galleani, farmacista, Milano.

« Nell'interesse dell'umanità sofferente, e per rendere il meritato « tributo alla scienza ed al merito, attesto che ben da 14 anni affetto « da sifilide, che divenne terziaria, ribelle a quanti sistemi si cono« scono per combatterla, non riuscirono farmaci, noti ed ignoti sotto « titolo di specifico che non furono esperimentati su vasta scala e « tornarono tutti infruttuosi.

« Al quarantesimo giorno che faccio uso delle vostre non mai ab« bastanza lodate *Pillole vegetali depurative del sangue* mi trovo « quasi totalmente guarito, con somma meraviglia di quanti mi videro « prima che disperavano della mia guarigione.

In fede di che mi raffermo

suo devotissimo
G. Termini
Cancelliere della Pretura di Siculiana.

Prezzo: Scatola da 18 Pillole . . . . L. **80**
id. id. 36 » . . . . » **1 50**

Si spedisce per la posta con aumento di 10 centesimi per ogni scatola.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni dalle 12 alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malattie veneree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione ad ogni richiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medico, contro rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Meravigli Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. Società Farmaceutica Romana: Garinei Pietro; Stella e C.i; Scarafoni dott. Gaetano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Frezzolini; farmacia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; farmacia Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. d'Aracoeli Farm. di Tobia Ciccone Compaire Filippo; N. Sinimberghi, Farm. via Frattina; L. S. Desideri, via Torre Sanguigna, Brown e figlio via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; Francesco Vitali; Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Corso, n. 496 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, 109.

Viterbo A. Serpieri, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in tutte le città presso le primarie farmacie.

ELEMENTI DI ECONOMIA POLITICA
DEL
prof. **AUGUSTO MONTANARI**

2.a edizione corretta e notevolmente ampliata ad uso delle scuole.

Opera premiata con medaglia d'argento all'ottavo Congresso Pedagogico (Venezia 1872)

Prezzo L. 5.

Franco raccomandato in Provincia L. **5 60.**

Dirigersi in **Roma** all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

Acque Minerali Acidule-Ferruginose
S. CATERINA
presso BORMIO

Apertura dello Stabilimento del sig. Clementi al 15 Giugno

Il distinto *D. PAVESI* nella sua analisi chimica dell'acqua di S. Caterina, prova ch'essa è **la più ricca di gas-acido-carbonico** libero, e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta riputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da [illegible] è la più pura e la più digeribile delle *sovrannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la **sovrana delle acque ferruginose**.

La Ditta A. MANZONI e C., *Milano via della Sala*, 10, per contratto stipulato coll'appaltatore, *è la sola incaricata* fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura e tenerne deposito.

Il chiarissimo dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 108, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento che trovasi vendibile in Milano da A. MANZONI e C., al prezzo di L. 1 50. (4)

Roma presso Paul Caffarel, via del Corso, 20.

COLLEGIO-CONVITTO ARCARI
IN CANNETO SULL'OGLIO (*Provincia di Mantova*).

Questo collegio, che volge al diciassettesimo anno di sua esistenza, e che, per essere sotto l'egida autorevole e la responsabilità del Municipio, può annoverarsi tra i più accreditati, conta cento convittori e più, dei quali molti di varie e cospicue città d'Italia (Mantova, Cremona, Brescia, Verona, Vicenza, Belluno, Padova, Venezia, Bologna, Ferrara, Firenze, Roma, Napoli, Messina, Palermo, Milano, Pavia, Como, Torino, Parma, Piacenza, Modena, Forlì, Cesena, Cento, Udine, Imola, Lanusei, Oristano, ecc). Scuole elementari, tecniche e ginnasiali *superiormente approvate*. L'istruzione è affidata a professori e maestri distinti, tutti forniti di legale diploma. — Locale ampio, salubre e di ottima postura; (la ferrovia *Mantova-Cremona* passa vicinissima a Canneto) — La spesa annuale per ogni convittore, *tutto compreso* (mantenimento, istruzione, tasse scolastiche dell'istituto, libri di testo e da scrivere, album da disegno, carta, penne, matite, gomme, medico, barbiere, pettinatrice, lavandaia, stiratrice, bagni, accomodature agli abiti, e suolature agli stivali) è di sole lire *quattrocentotrenta* (430).

La Direzione, richiesta, spedisce il programma.

OPERAZIONE FINANZIARIA
Titoli complessivi

Rendita italiana 5 0[0 — obbligazioni di Milano 1861 e Venezia 1869.

Pagabile in rate mensili da lire cinque

Il miglior impiego del danaro, è sulla rendita italiana 5 0[0 e nelle obbligazioni Milano e Venezia, titoli che in ogni città mantengono alto il credito ed assicurano in pari tempo il compratore di formarsi un capitale certo con piccoli risparmi e concorrere alla probabilità di una qualche vincita.

Per informazioni rivolgersi alla Ditta G. Salbe e Comp., Sa Maria Formosa, Ponte delle Bande, 5266, VENEZIA.

AVVISO PEI CANUTI

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York

preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO
Cosmetico Chimico

preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI

Impareggiabile nel ridonare rapidamente alla Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, biondo, castagno e nero perfetto, senza macchiare la pelle, possiede nel medesimo tempo la proprietà d'impedire la caduta e promuovere la crescita, e di conservare la morbidezza e lucentezza dei peli. Si applica come qualunque cosmetico ad uso di profumeria ed è perfettamente innocuo per la salute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla relativa istruzione e può servire per circa sei mesi e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, ogni astuccio porta la firma ed il timbro dell'inventore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco raccoman. spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per caso il trasp. a carico del commit.

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di comune coll'Acqua di Rossetter, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti impressa la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni. **Antonio Grassi, farm.**

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. 40.
—0—

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. 65.
—0—

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE
di **CARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 67 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'un letto completo e canapè.

G. B. MONTI E C.
Succ. Duca *ANTONIO LITTA* e C.
CALORIFERI AD ARIA CALDA

pel riscaldamento e ventilazione di Palazzi, Appartamenti, Chiese, Ospedali, Collegi, Scuole, Uffici, Magazzini, Manifatture, Concerie, Filande, Bigattiere, Serre, ecc.

Nuovo *essicatoio a ruote per Bozzoli* sistema *Cochard*, nuova applicazione per riscaldare e togliere *fumana* alle filande nella stagione invernale, sistema *Cochard*.

Sui disegni dei locali si fanno progetti senza impegno da parte dei signori committenti.

Dirigersi da **G. B. MONTI e C.** Milano, Via Nirone, 21. Torino, via Madama Cristina, 27, 29 e 31.

NON PIÙ ALTRA
DE BERNARDINI
GENOVA LONDRA
INIEZIONE
Balsamico profilattica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE CERTA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa

Deposito presso l'autore a Genova. In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakers, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

BENZINA
rettificata e profumata
per togliere
QUALUNQUE MACCHIA

Trovasi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, Roma.

L'ORIGINAL LINCOLN
nuova macchina da cucire a due fili a mano

Questa macchina inappuntabile sia per la finezza del lavoro, semplicità di macchinismo e facile uso viene raccomandata fra le migliori delle macchine da cucire a mano. Non abbisogna di morsello per assicurarla al tavolo avendovi un elegante e solida base da tenerla ferma ovunque s'appoggi, come volendo può applicarvisi il tavolo a pedale.

Marca di fabbrica
U. S. of America — 1858 — A. Lincoln — Patent

Prezzo L. 80

contro L. **82** si spedisce franca d'imballaggio in tutto il Regno.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

QUARTA EDIZIONE
IL GALATEO MODERNO

Consigli morali ed istruzioni sul modo di condursi in società ed in famiglia.

Prezzo L. 1 50 franco di porto nel Regno.

Dirigere lettere e vaglia all'Agenzia A. Taboga in Roma, via dei Prefetti, 12.

INFANZIE
UOMINI CELEBRI
PER
Luigia Colet

Un volume ricco di 57 incisioni contenente le infanzie di Pico della Mirandola, di Bertrando du Guesclin, di Filippo Lippi, di Giacomo Amyot, di Agrippa d'Aubigné, di Pietro Gassendi, di Turenna, di Pascal e le sue sorelle, di Giovanni Bart, di due figli di Carlo I, di Rameau, di Alessandro Pope, di Beniamino Franklin, di Carlo Linneo, di Mozart, di Winckelmann.

Prezzo L. 2 50.

Franco di porto nel Regno L. 2 70

Vendibile in Roma, presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p.

VICHY

Pastiglie digestive fabbricate a Vichy, coi sali estratti dalle sorgenti. Esse sono di un gusto gradevole e di un effetto certo contro gli acidi, e le digestioni difficili.

Sali di Vichy per bagni. — Un rotolo per un bagno, alle persone che non possono recarsi a Vichy.

Per evitare le contraffazioni esigere su tutti i prodotti la marca del
Controllo dello Stato francese

I prodotti suddetti si trovano alla *Succursale in Genova*, e in tutte le farmacie d'Italia. — Depositi in Roma, Corso da Paul Caffarel, Farmacie Marignani ed Ottoni. (2)

Storia Politica e Militare
DELLA
GUERRA FRANCO-GERMANICA DEL 1870-71
narrata da Guglielmo Rüstow

Colonnello svizzero, membro della R. Accademia svedese di scienze militari. — Traduzione Italiana autorizzata dall'autore con *otto carte della guerra*.

Prezzo Lire 15.

Franco raccomandato in Provincia contro Lire **16.**

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p.

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS
di ARTURO ISSEL
professore di geologia e mineralogia nella R. Università di Genova.

Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni

Lire 3 50.

Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per **G. FERRARI**

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore

Due volumi L. 11.

Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12.

Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

Esclusivamente presso Galante e Pivett[a]
in NAPOLI, strada, S. Giacomo, N. 2.

BAGNO IDROTERAPICO ECONOMIC[O]

modificato sistema PIVETTA *con Vasca, Bacino, Pompa di s[…] go e* Quattro Doccie differenti *[…] prendere in casa propria i Ba[gni] a Doccia.*

In una stagione di Bagni risparmia il suo prezzo di co[…] — A richiesta se ne dà *gra[tis]* il disegno e la descrizione.

Prezzo del Bagno completo L. […]

Spedizione in provincia m[e]diante L. 10 in più, per lo i[m]ballaggio. — Porto a carico [del] committente.

Vendonsi pure separatame[nte] Pompe, Doccie, Berretti, B[…] per spugne. Cinture per nuo[…] ec. ecc.

STORIA DEI GRANDI VIAGGIATORI
di
GIULIO VERNE

Opera riassuntiva di tutti i viaggi che furono fatti da Ann[one] **Cartaginese a Cristoforo Colombo.**

Un bel volume ricco d'illustrazioni di pagine 220.

Prezzo L. 2.

Franco di porto nel Regno L. 2 20.

Vendesi in Roma all'agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12, p. p.

1000 Lire

Si dà a coloro che proveran[no] che esiste una preparazione [mi]gliore della **Tintura Zec[…]** per **tingere i capelli** e [la] **barba** instantaneamente in qualsiasi colore senza macchi[are] la pelle o bruciare i capelli come la maggior parte d[elle] tinture vendute finora in Europa. Dippiù lascia i capelli [pie]ghevoli, come prima dell'operazione senza il minimo da[nno] per la salute. L'immenso successo che ottenne questo prepa[rato] in Europa gli assicura una superiorità incontrastabile su q[ual]siasi altra preparazione.

Prezzo della scatola Lire **sei**; si spedisce in provi[ncia] contro vaglia postale.

Unici depositi in **Roma** presso l'Agenzia **Taboga**, via Prefetti, 12, e Profumeria Giardinieri, Corso, 421 22-2[3].

VERI GRANI DI SANITÀ DEL DOTTOR FRANCK

Aperitivi, stomachici, purgativi [depur]ativi, contro la mancanza d'ap[petito] la stitichezza, l'emicrania, [i capogiri], menti, le congestioni, ecc., ecc. [Dose] ordinaria: 1, 2 a 3 grani. Esiger[e] nelle SCATOLE BLEUES [con] da etichette in 4 colori e colla [firma] *A. Routière* in rosso. Prezzo L. 1,50 la mezza scatola (50 gra[ni]) a scatola intera (100 grani).

Parigi: Farmacia **Leroy**, 45, rue Neuve-St-Augustin.—*Milano:* **A. Manzoni e C.**, Via della Sala, 16, e in tutte le primarie farma[cie].

RECOAR[O]
IMPRESA ANTONIANI

Apertura dal 1° maggio a tutto settembre

Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroter[apica] Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed al[loggi] confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

VIAGGIO NEI REGNI DI SIAM DI CAMB[OGIA]
DI LAOS
e in altre parti centrali dell' INDO-CIN[A]
dal naturalista **Enrico Mouhot**

con 75 incisioni, 2 carte geografiche, con ritratto dell'a[utore]

L. 4.

Franco raccomandato in provincia contro L. 4 50.

Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via de' Prefetti, 1[2]

NON PIU' SORCI!!
NUOVE TRAPPOLE PERPETU[E]
Sistema premiato all' esposizione universale
di Parigi

Questo nuovo aggeuto ha la proprietà di essere sempre pronto così si possono prendere un buon numero di animali senza la bisogno d'occuparsene, essendo fatto in modo che ogni prig[ioniero] lascia la trappola preparata per un altro, e così di seguito sin[o a] empirsi. Possono sempre entrare e mai uscire. Inoltre dette tr[appole] sono di pochissimo volume e possono nascondersi nei tiratoi, […]aglia, e senza che ciò nuoccia al suo funzionamento.

Prezzo L. 1 75, grande L. 2 50, più grande L. 4.

Contro vaglia postale si spediscono in provincia (porto a car[ico del] committente). — La posta non s'incarica del trasporto di ques[to pac]colo; pregasi perciò d'indicare la stazione ferroviaria più pr[ossima] al destinatario.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Pref[etti,] primo piano.

LA PRIMA SPEDIZIONE ITALIA[NA]
nell'interno del Giappone, e nei centri sericoli.
RACCONTO PARTICOLAREGGIATO DI **PIETRO SA[…]**
2a Edizione.

Illustrata da 44 incisioni, ed una carta geografica. L. [2] Franco in provincia contro L. 2,30. Dirigersi in *Roma*, all['Agenzia] A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

XXI Anno — Anno
STABILIMENTO IDROTERAPICO
di **Voltaggio** *presso* **Busalla**

sugli Appennini Liguri rimane aperto dal 15 maggio a[…] Ottobre. — Per schiarimenti rivolgersi al medico dire[ttore] *Dottor G. B. Romanengo in Voltaggio.*

OPERE EDITE ED INEDITE
di
GIACOMANDREA GIACOMI[NI]
pubblicate per cura di
G. B. Dott. Magna e F. Dott. Coletti.

Vol. I. *Principii Generali di Patogenia e Nosologia —* [Trat]*tato di Terapia Speciale.* Vol II. e III. continuazione — [Trat]*tato di Terapia Speciale.* Vol. IV. *Trattato filologico-spe[rimen]tale dei soccorsi terapeutici* diviso in quattro parti — *f[…] logia — applicazioni meccaniche — Dietetica — M[…]* morale. Vol. V. *I potenizzanti o controstimolanti.* Vol. V[I] continuazione. *I potenizzanti o controstimolanti.* Vol. VI[I…] *corsi terapeutici* (applicazione meccanica). Vol. IX. *Modi[…] dei prodotti organici morbosi.* Vol. X. *Appendice* inter[no agli] *effetti eccessivi e perniciosi del solfato di Chinino.*

X VOLUMI di circa 600 pagine ciascuno.

Si vendono per **Lire 50.** —o— (Prezzo ridott[o])

Spedizion franchi in provincia contro L. 52. — a[…] L. 55. — Dirigersi in *Roma*, all'Agenzia A. Taboga, [via dei] Prefetti, 12.

Tipografia dell'*Opinione*.